



IL NUOVO
DEGLI

GIORNALE
ISCRITTI

N. 3 - ottobre 2008

Per chi lavora nel vasto mondo della conoscenza

www.flcgil.it

ARTE / FORMAZIONE / RICERCA / SCUOLA / UNIVERSITÀ

VS-Valore scuola

Direttore Domenico Pantaleo

Direttore responsabile Ermanno Detti

Tiratura 135.400



EDITORIALI

ENRICO PANINI
segretario confederale della CGIL
DOMENICO PANTALEO
segretario generale della FLC



Enrico Panini è stato eletto nella Segreteria Nazionale della CGIL con delega per le politiche organizzative. Domenico Pantaleo è il nuovo segretario della FLC, eletto dal Direttivo Nazionale il 22 settembre 2008. Pubblichiamo il saluto di Enrico Panini e una sintesi della dichiarazione programmatica di Pantaleo. I documenti integrali sul sito www.flcgil.it

Il saluto di Enrico Panini

Carissime compagne e cari compagni, la nostra comune strada finisce qui.

Ho pensato ed immaginato molte volte in questi anni a come sarebbe stato un saluto da parte mia a tutti voi. Ho cominciato a pensarci da tempo perché ero ben conscio che la mia esperienza in FLC doveva necessariamente volgere al termine. D'altra parte cambiare fa bene, guai a chi pensa di essere insostituibile ed io non l'ho mai pensato. Ha ragione la CGIL, otto anni è la misura giusta. E per come sono fatto, quando maturo la convinzione che è giusto che un fatto avvenga preferisco viverlo per tempo dentro di me.

Ma nei miei pensieri in realtà non sono mai andato oltre quella frase. Oggi è diverso, oggi devo andare oltre.

Come sapete Guglielmo Epifani nel mese di giugno mi ha proposto per l'ingresso in segreteria nazionale della CGIL e, pochi giorni dopo la mia elezione, mi ha conferito l'incarico di seguire tutte le questioni relative all'organizzazione. Non vi nascondo che sono felicissimo, sto vivendo un'esperienza entusiasmante, nella quale il carico di lavoro e responsabilità sono enormi, ma ho anche l'opportunità di operare in un punto di direzione assolutamente irripetibile.

Io sono molto contento per la scelta di proporvi Mimmo Pantaleo quale segretario generale e del fatto che voi lo abbiate eletto. Ne trarrete solo dei benefici e questa categoria potrà con

lui fare quell'ultimo miglio per completare da tutti i punti di vista la costruzione di una federazione di categoria confederale come ci siamo detti da tempo che dobbiamo essere. Mimmo ha le caratteristiche per dare tanto a questo sindacato, rappresenta per la CGIL la scelta di investire nella nostra categoria. Come non cogliere nel nostro avvicendamento questo elemento di grande valore?

Sono molto grato a tutti voi per i tanti attestati di stima e di affetto che ho ricevuto da giugno ad oggi. Un insieme di pensieri arrivati da persone che conosco da tempo e da persone che ho solo sfiorato che mi hanno accompagnato in questo periodo e commosso. Ringrazio voi e ringrazio personalità della politica, della cultura, dell'associazionismo professionale, giornalisti e persone semplici che ho incontrato nel mio lavoro che mi hanno voluto far giungere le loro felicitazioni per il nuovo incarico.

Sono felice dell'esperienza fatta in questi anni e vado via con il sorriso sulle labbra. Ho assunto l'incarico di segretario generale della CGIL Scuola nel 1997 quanto contavamo circa 60.000 deleghe ed oggi nel comparto scuola le abbiamo raddoppiate. Il processo di unificazione fra scuola ed università/ricerca è giudicato come uno dei processi meglio riusciti ed è stato realizzato in un breve lasso di tempo, quando nessuno ne nascondeva la fortissime difficoltà per i divari di storia esistenti fra i due sindacati.

Alle elezioni RSU siamo primi ovunque, nel 1997 nella scuola eravamo il terzo sindacato, e dove non lo eravamo lo siamo diventati. Abbiamo

Sintesi della dichiarazione programmatica di Domenico Pantaleo

Sono chiamato a sostituire non un compagno qualsiasi, ma Enrico Panini dotato di forte personalità, autorevolezza, notevole spessore culturale e politico. Con la sua direzione e con il contributo dell'intero gruppo dirigente ha garantito un profilo alto alla categoria, riconosciuto da tutti, facendola diventare un riferimento essenziale nelle politiche della conoscenza.

Ringrazio Guglielmo Epifani, la Segreteria Confederale ed Enrico Panini e tutti voi per avermi dato l'opportunità di una esperienza che sarà straordinaria per me e mi augurerò al massimo per ripagare la loro e la vostra fiducia.

La mia volontà è di lavorare in uno spirito di collegialità e di coinvolgimento insieme all'attuale gruppo dirigente nazionale. Valorizzazione dei quadri femminili ed abbassamento dell'età saranno i criteri ai quali mi atterrò. In un contesto nel quale arretrano i contenuti e le forme della nostra democrazia, sempre più influenzata negativamente da potentati economici e mediatici che la svuotano di contenuti e di pratiche partecipative, spogliando le persone di spirito critico e corrodendo i legami sociali, la CGIL rimane una delle poche organizzazioni dotata di regole capaci di garantire il pieno eserci-

zio della dialettica e delle decisioni da parte degli iscritti e dei gruppi dirigenti.

Difendiamo i principi della nostra Costituzione, proprio a partire dalla scuola, che significa scuola pubblica per tutti, leva straordinaria per favorire la mobilità sociale, per garantire, attraverso l'interazione culturale e religiosa, l'affermazione dei diritti di cittadinanza per tutti, educazione al rispetto di ogni diversità. Ci opponiamo all'ondata xenofoba e razzista che porta a Milano ad uccidere Abdul a sprangate, a bruciare i campi Rom, alle impronte digitali per i bambini, alle ronde padane, alle aggressioni ai gay e ai militanti della sinistra; ci opponiamo ai muri che ghettizzano tutto ciò che è diverso in termini di razza, di scelte sessuali e religiose.

Le scelte del Governo e le risposte del sindacato

La nostra identità e la nostra storia sono l'antidoto per respingere gli attacchi del Governo Berlusconi alla autonomia e alla natura confederale del sindacato italiano.

L'Italia ha bisogno di più intervento pubblico che affronti i nodi della qualità aggredendo tutti quei deficit strutturali che ostacolano il posizionamento tecnologico sulle filiere del valore e questo può essere realizzato con un sistema di ricerca che salvaguardi l'autonomia dei ricercatori, che sia aperto al mondo, ai bisogni d'innovazione delle imprese e dei cittadini.

Il Governo si muove usando le paure e il consenso per un ritorno al passato, dividendo le persone, supe-

segue a pagina 2

segue a pagina 2

La destrutturazione dell'Università pubblica e le iniziative della FLC

M. V. Broccati
p. 5-6

La destrutturazione della scuola e le iniziative della FLC

L. De Filippi
p. 6

La voce del pedagogista. Perché no al maestro unico

F. Frabboni
p. 11

Tutto sui contratti

W. Pirelli
R. Guariniello
M. Mari
A. Catalano
pp. 13-14

La circolare Brunetta e gli effetti sui lavoratori

A. M. Santoro
A. Campanari
E. Rucci
pp. 14-15

Cosa succede al personale Ata

A. M. Santoro
A. Campanari
p. 15

I corsi di recupero e la nuova selezione

P. Patroncini
p. 16

segue da pagina 1

messo in campo una cultura politica ed organizzativa di tutto rispetto che in questi anni ci ha consentito di essere interlocutori autorevoli e controparte temibile. Abbiamo una rete di compagnie e compagni in grado di resistere con un'iniziativa prolungata ed in situazioni di forte difficoltà per difendere e realizzare gli obiettivi che ci siamo dati. Abbiamo un gruppo dirigente giovane e di valore.

Nella Confederazione a tutti i livelli abbiamo un riconoscimento ed un peso. Insomma, dal punto di vista dei dati oggettivi non posso che essere felice dei risultati e non posso che dire che ogni ora spesa per questo progetto è stata abbondantemente ricompensata.

La cosa che più ricorderò saranno però le persone. Ne ho conosciute migliaia e migliaia in tutte le parti d'Italia avendola girata in lungo ed in largo ovunque. Esperienze stupende, di grande generosità. Vi confesso che queste esperienze sono quelle che mi porterò dentro, volti ed immagini di un Paese ricco dal Nord al Sud e di compagnie e compagni davvero straordinari.

Il nostro gruppo dirigente è solido e leale, abbiamo sempre fatto discussione politica, ma in modo trasparente e la lealtà è risultata sempre il tratto dominante, questo ha consentito a me di trovarmi sempre a mio agio. Di quel gruppo dirigente mi permetterete di ricordare, in particolare, le compagnie ed i compagni del Centro nazionale: un bel collettivo, vivace e capace, persone simpatiche e compagni solidi, un gruppo pieno di entusiasmo. Su di loro la segreteria ed il sottoscritto abbiamo potuto contare in ogni minuto e senza di loro la nostra storia non sarebbe stata quella che conosciamo.

Fare il sindacalista, lavorare per gli altri, per me è la più bella esperienza che si possa fare al mondo. In questo senso gioia e fatica si mescolano insieme e non potrebbe che essere così.

Carissime compagnie e cari compagni, avete davanti un bel cammino ma avete la forza e l'intelligenza per percorrerlo tutto e bene. Sappia Mimmo e sappiate voi tutti che quando lo riterete opportuno alla vostra chiamata la Confederazione risponderà sempre.

Un proverbio cinese dice:

*"L'enorme quercia nasce da un piccolo seme.
La grande torre comincia da un mucchio di terra.
Un viaggio di mille leghe comincia con il primo passo"*

Di quelle mille leghe, insieme ne abbiamo percorse diverse. A voi, con Mimmo, il compito di fare le altre.

Enrico Panini



segue da pagina 1

rando un'idea universalistica dei diritti sociali attraverso la privatizzazione dei beni pubblici, precarizzando ulteriormente il mercato del lavoro, riproponendo l'equazione "più produttività = più ore di lavoro".

Riusciremo a respingere la demolizione dei diritti se mettiamo in campo una iniziativa rivendicativa molto articolata, rafforzando ed allargando contemporaneamente la contrattazione nazionale, nei posti di lavoro e nel territorio. Intendo fortemente valorizzare quel modello a rete d'integrazione orizzontale delle politiche della FLC che attraverso le strutture di comparto ha assicurato la condivisione del processo di accorpamento tra scuola, università e ricerca.

Il centro nazionale deve essere sempre più una struttura capace di relazionarsi con le strutture Regionali e Territoriali in modo sempre meno burocratico e centralistico, stimolando un continuo scambio d'informazioni, di sostegno reciproco alle elaborazioni progettuali, di integrazione di elaborazioni sulle diverse tematiche. Come ha indicato la stessa Conferenza d'organizzazione della FLC occorre perseguire un modello politico organizzativo che ridia centralità ai luoghi di lavoro.

Le mistificazioni

Nei primi mesi di Governo la destra ha operato tagli di risorse e di personale che non hanno precedenti in 150 anni di storia. La Gelmini afferma strumentalmente che si spende molto per la scuola.

La vera mistificazione è coprire la destrutturazione del sistema pubblico con motivazioni pedagogiche inconsistenti. Voto in condotta, grembiolino e maestro unico vogliono suscitare un impatto mediatico ed un consenso che nasconda i nodi veri con i quali dovranno fare i conti le famiglie, i ragazzi e gli insegnanti. Vengono nascoste alcune verità sullo stato dell'istruzione, come quella dell'alto tasso di analfabetismo primario e di ritorno tra gli adulti, di abbandono scolastico, del fatto che si legge pochissimo e tutte le indagini evidenziano che nel senso comune delle persone la cultura non è più ritenuta un valore.

Con un colpo di spugna sono stati cancellati i risultati più significativi raggiunti dalla scuola primaria, costruita attraverso una sperimentazione pedagogica importante, il lavoro collegiale dei docenti, il tempo pieno e prolungato. Con le 24 ore si tornerà invece al vecchio doposcuola come ghetto per i bambini più poveri.

Scuole e Università si trasformeranno in Fondazioni e per spingere quest'ultime nella direzione dell'apertura al mercato si riduce drasticamente il Fondo di finanziamento ordinario provocando il possibile collasso del sistema. Sarà attuato il sostanziale blocco del *turn-over* fino al 2012 ostacolando così ogni possibilità di ricambio nonostante il corpo docente sia tra i più vecchi del mondo.

Si giustificano i tagli con un armamentario ideologico che copre un vuoto assoluto d'idee e che nasconde la natura vera dei provvedimenti del Governo, essenzialmente economica. Viene cancellato l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni con la possibilità che si assolvano anche nel sistema regionale della formazione professionale, peraltro fortemente penalizzato e dequalificato dal Governo.

Il ripristino del voto in condotta, presentato come la panacea per rispondere al fenomeno del bullismo, in realtà significa tentare di rispondere a modelli di vita dei ragazzi, sempre più influenzati dai sistemi mediatici ed

informatici che esaltano i miti del successo, della sopraffazione sui più deboli, della violenza e del razzismo con una logica puramente punitiva. Senza alcuna giustificazione si torna agli anni '50 con il maestro unico e quindi meno insegnanti, meno classi, meno ore e meno arricchimento dell'aspetto didattico-educativo.

Gli stessi voti in decimali in sostituzione dei giudizi ridimensionano nei fatti la funzione d'apprendimento della scuola sostituendola con l'uso direi quasi repressivo della valutazione. Si parla di una riforma indefinita delle superiori con riduzioni d'orario e la contrazione da 5 a 4 anni che comporterà un minore apprendimento e minore approfondimento delle diverse materie.

Ma la vera madre di tutte le guerre è l'abolizione del valore legale del titolo di studio. Così si chiude il cerchio della privatizzazione affermando il principio che diplomi e lauree non sono più tutti uguali.

Per nostra fortuna abbiamo costruito negli anni un programma, insieme alla Confederazione, che delinea il modello di istituzioni formative che vogliamo. Vi è però necessità, rispetto alla fase nuova, di scavare maggiormente e produrre proposte su molti

aspetti. Le nostre iniziative devono avere alla base un filo e un messaggio chiaro, capace di costruire un movimento di insegnanti, studenti e famiglie non per difendere la scuola così com'è, ma per battersi per una buona scuola. Dobbiamo sempre saper coniugare la difesa del sistema pubblico universale di istruzione con interventi che ne incrementino la qualità ed i risultati formativi.

Per fermare l'onda distruttiva

Occorre interrogarci sul come fermare quest'onda distruttiva.

Dobbiamo rendere visibili le nostre istanze di libertà che riteniamo connaturali alla democrazia; libertà di ricerca, libertà delle persone e laicità dello Stato.

Bisognerà rispondere rimanendo fortemente sul merito delle questioni, rendendo più chiare possibili le nostre valutazioni.

Bisogna continuare con le iniziative territoriali di confronto, di chiarimento, di coinvolgimento sulle diverse tematiche che riguardano i comparti della conoscenza, possibilmente in modo unitario, come abbiamo fatto faticosamente e con molta pazienza negli scorsi giorni, facendo crescere dal basso la richiesta di una mobilitazione generale.

È ovvio che dove quelle condizioni vengono meno procediamo, senza alcuna incertezza, da soli cercando anche di suscitare una feconda dialettica tra gli iscritti delle altre organizzazioni sindacali. Occorrerà, tutti insieme, metterci al lavoro con spirito unitario e con lealtà.

Vorrei terminare con una riflessione di Antonio Gramsci che, a proposito di principi educativi, sul tema del conformismo sociale sosteneva che bisognava porre l'accento sulla socialità e tuttavia pretendere personalità perché proprio su quella necessità s'innalza l'edificio della libertà. Una storia umana ed educativa come lavoro, cioè partecipazione alla vita per trasformarla e socializzarla.

A me pare essere essenzialmente questa la sfida per i prossimi anni.

Domenico Pantaleo

PUBBLICATI I DATI ARAN SULLA RAPPRESENTATIVITÀ SINDACALE
(biennio 2008-2009)



FLC Cgil Primi in tutti i settori della conoscenza

Maurizio Lembo

La FLC Cgil raccoglie il consenso più alto nelle elezioni Rsu ed è il primo sindacato per numero di voti in tutti i comparti. Nel calcolo della rappresentatività si conferma prima nella scuola e nella ricerca, lo diventa nell'università, è seconda nell' Afam migliorando però il risultato.

Questo, in sintesi, è quanto emerge dai dati che l'Aran (l'Agenzia per la rappresentanza Negoziabile delle Pubbliche Amministrazioni) ha proceduto a convalidare e comunicato nelle scorse settimane.

Questi dati, relativi alle deleghe sindacali e ai risultati delle ultime elezioni Rsu, sono utilizzati per il calcolo della maggiore rappresentatività dei sindacati valida per il prossimo biennio contrattuale, quindi, per definire chi potrà sedersi al tavolo delle trattative e come attribuire le libertà sindacali fra le diverse organizzazioni.

Tutto ciò è previsto in un complesso di leggi, principalmente la legge n. 59/1997 e i decreti legislativi n. 29/1993 e n. 396/1997, e nel Contratto Nazionale Quadro dell'8 agosto 1998 e successive modifiche e integrazioni.

Sono considerate rappresentative, nei settori del pubblico impiego, le organizzazioni sindacali che superano la percentuale del 5%, calcolata come media fra il numero delle deleghe sindacali (gli iscritti) e i voti riportati nelle elezioni delle Rsu.

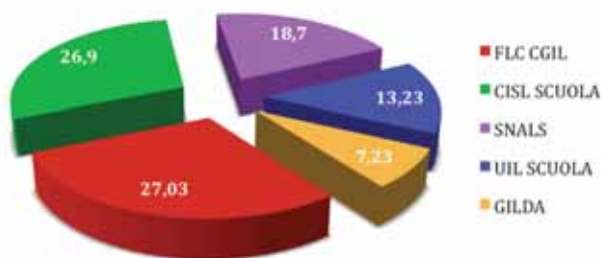
Il sindacalismo confederale cresce e si consolida

Il dato più confortante della FLC, rispetto alle altre organizzazioni, fa il paio con i risultati positivi per tutto il sindacalismo confederale che cresce e si consolida. Il sindacalismo confederale rappresenta oltre i due terzi dei lavoratori della conoscenza e la misura del consenso è data soprattutto dai risultati delle elezioni RSU, di gran lunga migliori del sindacalismo autonomo e radicale, entrambi in calo.

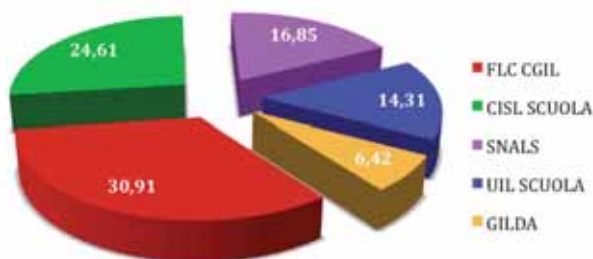
E' questa la risposta migliore a chi ci descrive come un "vecchio arnese", lontani dai lavoratori e in calo di credibilità.

Vediamo ora il dettaglio dei dati messi a disposizione dall'Aran e pubblicati, come nelle precedenti occasioni, sul sito dell'Agenzia.

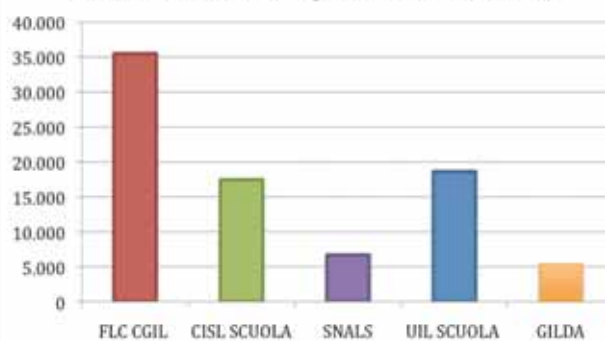
Graf.1 - Rappresentatività sindacale scuola



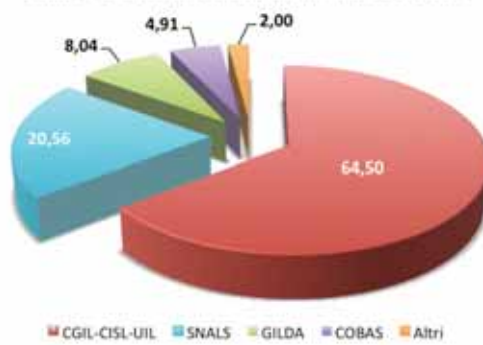
Graf.2 - Risultati RSU scuola 2006



Graf.3 - Incremento deleghe sindacali 2000-2006



Graf.4 - Percentuale di sindacalizzazione scuola



Scuola statale

La FLC è il sindacato maggiormente rappresentativo del comparto scuola statale, primo con il 27,03%, seguono nell'ordine Cisl Scuola, Snals, Uil Scuola, ultima con il 7,23% la Gilda (cfr. grafico n. 1).

Nelle elezioni delle RSU le distanze sono più marcate, la FLC nel 2006 si è confermata prima con il 30,91% (pur registrando un lieve calo percentuale rispetto ai risultati 2003), la Cisl scuola è seconda, seguono Snals, Uil e Gilda (cfr. grafico n. 2).

Anche rispetto alla sindacalizzazione (che corrisponde alla percentuale delle deleghe Tesoro sul totale) la FLC fa registrare nel corso degli anni il maggior incremento (cfr. grafico n. 3). Dal 2000, anno della prima rilevazione, la FLC ha costantemente migliorato il risultato, aumentando le deleghe sindacali complessivamente del 40% (+35.508) in una fase contrassegnata da massicci pensionamenti e da una riduzione costante dell'occupazione!

Da sottolineare che i tre sindacati confederali FLC Cgil, Cisl Scuola e Uil Scuola sono rappresentativi di oltre i due terzi del comparto (cfr. grafico n. 4).

Al di sotto della percentuale minima di rappresentatività (5%) ci sono i Cobas con il 2,14%, mentre il loro grado di sindacalizzazione si ferma all'1,29%.

Università

La FLC è diventata l'organizzazione più rappresentativa nel comparto università con il 28,07%, scende al secondo posto la Cisl Università con il 27,89%, seguono la Uil PA, lo Snals, la Cisl, resta fuori perché al di sotto della soglia minima Rdb con il 4,30% (cfr. grafico n. 5).

Nelle ultime elezioni RSU del 2007 la FLC, con il 29,70%, ha aumentato in modo consistente il proprio successo, la Cisl è seconda, mentre le altre organizzazioni seguono nello stesso ordine relativo alla rappresentatività (cfr. grafici nn. 6 e 7).

Questo successo non è stato pari al grado di sindacalizzazione che fa registrare una lieve flessione, mantenendo comunque il secondo posto con il 26,44%. Risultati contrastanti

continua a pag 4

anche per le altre sigle, in calo tutto il sindacalismo autonomo, Rdb CUB cala anche in deleghe oltre che in voti RSU.

I sindacati confederali, insieme, rappresentano oltre il 70% del comparto.

Ricerca

Nel comparto ricerca, la FLC si conferma prima, incrementa la percentuale di rappresentatività e diventa, con un successo molto consistente, prima anche nei risultati per le elezioni delle RSU del 2007.

Le organizzazioni maggiormente rappresentative sono, nell'ordine, FLC Cgil con il 30,36%, Cisl FIR 25,40%, Uil PA 19,11%, Usi Rdb 8,69%, Anpri 7% (cfr. grafico n. 8).

Risultato di tutto rilievo nelle ultime elezioni RSU, la FLC diventa prima con il 32,98%, registrando un incremento di quattro punti e mezzo. Seguono le altre organizzazioni: Cisl 24,82%, Uil 19,81%, Usi Rdb 12,42%, Anpri 5,79% (cfr. grafici nn. 9 e 10).

Nel comparto ricerca la rappresentatività del sindacalismo confederale è assolutamente maggioritaria, più che negli altri comparti della conoscenza, raggiungendo quasi il 75%.

Ricordiamo che nel 2007 hanno votato per la prima volta i lavoratori a tempo determinato ma si registra una minore propensione alla sindacalizzazione rispetto ad altri comparti.

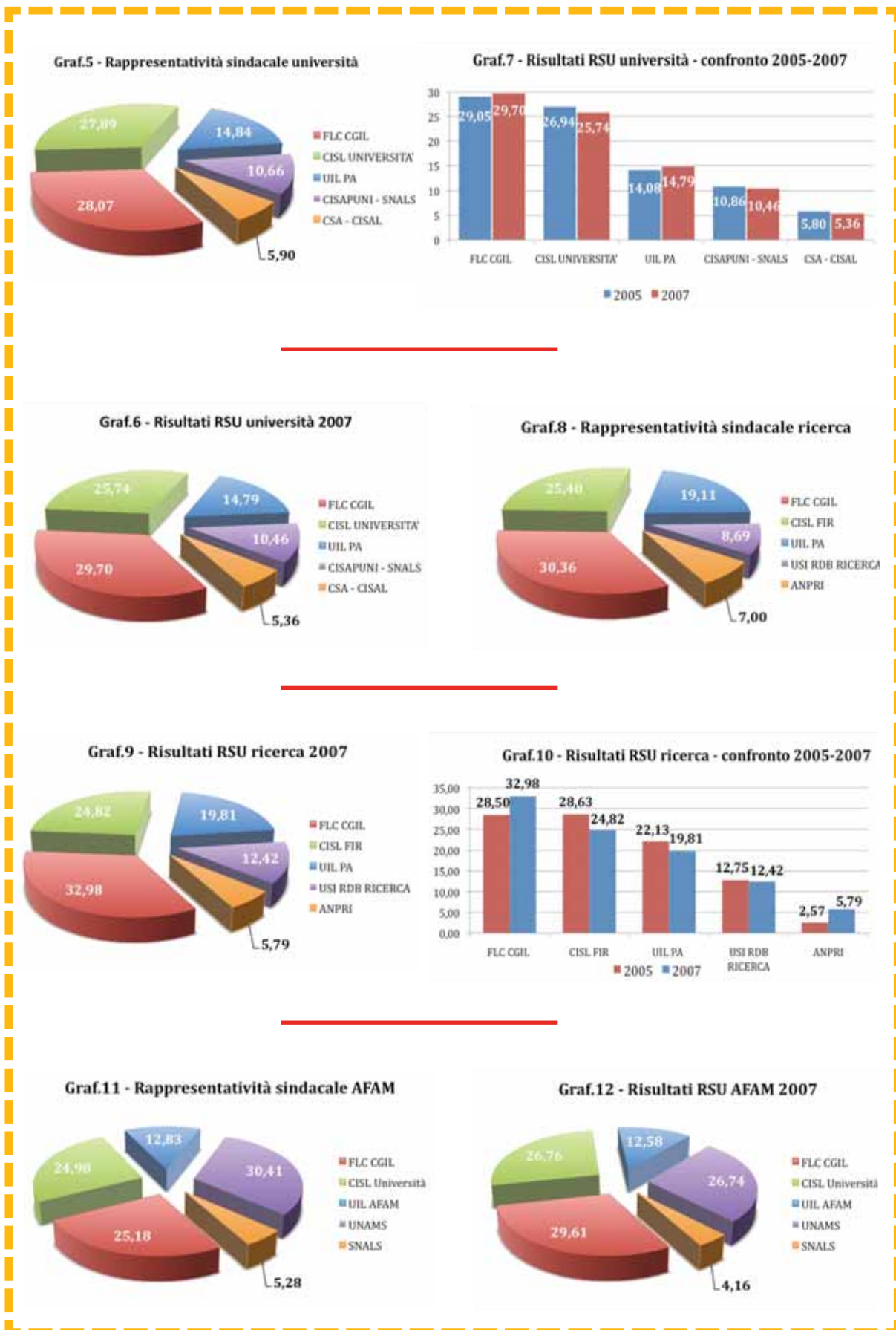
AFAM

Nelle ultime elezioni RSU del 2007, con il 29,61%, la FLC è balzata dal secondo al primo posto e l'Unams è scesa dal primo al terzo posto passando dal 38,51 al 26,74%, dietro la Cisl (26,76%).

Un fatto "storico" per il comparto dell'alta formazione artistica e musicale, un risultato che ha scardinato

rapporti di forza che vedevano il sindacato autonomo dell'Unams incontrastato protagonista sia nella sindacalizzazione che nei risultati RSU.

Grazie ad una più alta percentuale di sindacalizzazione l'Unams mantiene il primato della maggiore rappresentatività con il 30,41 (ma prima era al 38,51%), seguita dalla FLC, che sale al 25,18%, poi la Cisl con il 24,98%, la Uil con il 12,58% e lo Snals con il 5,28%. (cfr. grafici nn. 11 e 12)



Vs - Valore Scuola ®

IL NUOVO GIORNALE DEGLI ISCRITTI

Valore Scuola coop. a.r.l.
via Leopoldo Serra, 37 - 00153 Roma
www.edizioniconoscenza.it

n. 3 - ottobre 2008

Aut. Trib. di Roma n. 17.260
del 9.5.1978

Tipolitografia Csr/Roma
via di Pietralata, 157
Tel. 06.4182113 -06.4501668

Direttore
Domenico Pantaleo

Direttore responsabile
Ermanno Detti

Progetto grafico e impaginazione
Luciano Vagaggini

In redazione
Joëlle Casa, Gianna Cioni,
Paola Coarelli, Renato Comanducci
Maurizio Lembo, Pino Patruncini,
Elio Rucci, Anna Maria Villari

Tiratura: 135.400 copie

LA DESTRUTTURAZIONE DELL'UNIVERSITÀ PUBBLICA

La drammatica situazione del personale che ricadrà sugli studenti

Marco Valerio Broccati

Il sistema universitario è oggetto di provvedimenti che rischiano di cancellare l'Università che abbiamo conosciuto. Il D.L. 112/08 è stato convertito in legge (n. 133/08) ed è dunque operativo, confermando i contenuti sui quali abbiamo già a luglio espresso un giudizio durissimo e avviato prime iniziative di informazione e di contrasto. Ne ricordiamo per titoli i tratti salienti:

- limitazione al 20% del *turn-over*, per gli anni 2009-2011, del personale docente e tecnico-amministrativo, dopo due anni di blocco dei concorsi;
- ulteriori drammatici tagli al Fondo di Finanziamento ordinario, che viene decurtato di circa il 25% in termini reali entro il 2012; (ma per quest'anno il finanziamento dei PRIN scende da 160 a 98 milioni di euro);
- la possibilità di trasformazione

degli Atenei in Fondazioni private, con la privatizzazione dei rapporti di lavoro e il conferimento dei beni dell'Università al nuovo soggetto;

- il taglio delle retribuzioni del personale

Il combinato disposto di tali provvedimenti va ben oltre la congiuntura e oltre una pura manovra di risparmio, ma determina invece uno scenario in cui sparisce l'Università italiana come sistema pubblico nazionale tutelato dalla Costituzione, in cui il ruolo pubblico è elemento decisivo di garanzia. Il taglio dei finanziamenti e il blocco del *turn-over*, agendo simultaneamente, faranno sì che, per un verso, i bilanci delle Università entrino in una spirale strutturale di squilibrio, poiché le entrate calano mentre i costi correnti crescono almeno al ritmo dell'inflazione; per altro verso che i

pensionamenti lascino dietro di sé il vuoto, a meno di non reclutare solo personale precario. Ricordiamo che già oggi la metà dell'offerta formativa è realizzata attraverso personale a contratto, assegnasti, co-co-co, ecc.

Saranno in primo luogo gli studenti ad essere danneggiati, perché non sarà più garantita un'offerta formativa di qualità legata all'inscindibilità di didattica e ricerca, e perché il taglio dei finanziamenti condurrà all'esplosione delle tasse universitarie. Insieme con gli studenti, i primi danneggiati sono i giovani studiosi: il blocco del *turn-over*, riducendo drasticamente il numero dei docenti in ruolo a fronte delle uscite per pensionamento già note, impedirà il ricambio generazionale, aggravando il problema già insopportabile del precariato, e chiudendo le porte dell'Università per intere generazioni.

E, insieme a tale prospettiva, assistiamo, a partire dal 2009, alla riduzione delle retribuzioni: per i lavoratori tecnico-amministrativi la norma prevede che il salario accessorio (che copre il 30-40% della retribuzione) sia decurtato del 10% rispetto al 2004: non solo bloccato da 4 anni ma addirittura ridotto; e per quest'anno vengono congelati gli scatti dei docenti oltre una certa soglia di retribuzione. E se verranno confermate le norme proposte in Finanziaria, che prevedono nei fatti la cancellazione dei contratti nazionali pubblici, la perdita diventerà drammatica.



Cancellazioni, commissariamento, privatizzazioni

Senza alcuna valutazione di ciò che i singoli enti di ricerca sono stati in grado di produrre, senza alcuna scelta sui settori strategici per il paese e senza alcun legame con le politiche europee, i diversi ministri appaiono guidati dal criterio di fare cassa e di controllare meglio tutto il sistema della ricerca. In questa linea, APAT, INFS e ICRAM sono stati soppressi e inglobati in un nuovo ente immediatamente commissariato. Abbiamo chiesto, insieme con le confederazioni, di conoscere quale attività di ricerca il nuovo ente dovrà svolgere e quale sarà il suo impegno per la tutela dell'ambiente. Stiamo ancora aspettando, mentre i lavoratori, strutturati e precari, sono sempre più preoccupati.

L'ASI è stato commissariato con un dirigente di Finmeccanica, il gruppo industriale che riceve i maggiori finanziamenti dall'agenzia. Si propone di riordinare l'ISS, l'ISPESL, che intanto è stato commissariato, e lo IAS per rivedere i rapporti con il ministero vigilante, riportandoli al ruolo di braccio esecutivo del governo. Per l'ISFOL si prospetta addirittura una sorta di privatizzazione. L'ENEA vede in pericolo la sua missione, mentre si pensa di dare in mani private tutti gli aspetti del nucleare, proprio nel momento in cui, con estrema superficialità, si parla di ritorno massiccio a questo. La lista potrebbe continuare anche perché ogni giorno c'è qualche novità.

Un elemento che accomuna tutti gli interventi è l'assoluto dispregio dell'autonomia degli enti di ricerca e di chi vi opera, con buona pace della Costituzione e della Carta europea del ricercatore, e la sostituzione della valutazione con il controllo.

Gianna Cioni

SENZA ALCUN LEGAME CON L'EUROPA

Assoluto dispregio dell'autonomia degli Enti di ricerca e di chi vi opera

Gianna Cioni

La situazione degli enti di ricerca è drammatica, ogni giorno assistiamo a provvedimenti tendenti ai tagli, alle soppressioni, agli inglobamenti. In questa direzione si va da una sola parte: si ucciderà definitivamente la ricerca italiana, si cancellerà ogni prospettiva di futuro per i ricercatori, soprattutto per i più giovani. E si precluderà al nostro paese ogni possibilità di sviluppo. Sia pure sinteticamente, mostriamo i principali provvedimenti del Governo

I tagli sulla ricerca pubblica
In attesa di conoscere le tabelle della finanziaria 2009 relative al finanziamento dei diversi enti pubblici di ricerca, dovremmo basarci sulle dichiarazioni del Ministro Gelmini; non ci sarebbero stati tagli in questo settore strategico. Peccato che tali dichiarazioni siano state ben presto smentite dai fatti.

Già per finanziare l'abolizione

dell'Ici sulla prima casa si tolsero finanziamenti sia all'Insean, che faticosamente era riuscita a risanare il proprio bilancio, sia all'Isfol che doveva utilizzare quei fondi per ridurre il suo enorme precariato, tagli questi ultimi solo parzialmente recuperati in Parlamento.

Poi è venuta la legge 133/08 che, accanto ai tagli sul salario accessorio ed a quelli sui giorni di malattia, obbliga alla riduzione degli organici del 10%. Tale operazione mette in grave difficoltà molti enti: quelli di nuova istituzione (ad esempio l'ISPRRA) e quelli risultanti da fusioni (per esempio il CRA e l'INAF), in cui l'organico non è chiaramente definito e quelli in cui l'attuale pianta organica non è sufficiente per un corretto sviluppo che permetta ai precari, attraverso stabilizzazioni o concorsi, di divenire finalmente stabili (per esempio l'INFN e l'INRIM).



Contemporaneamente, si è stabilito di calcolare il *turn-over* sulle unità di personale e non rispetto alla spesa risultante dai pensionamenti. Enti come il CNR, in cui i pensionamenti sono di persone che hanno raggiunto livelli di salari elevati, dovranno ridurre sensibilmente le proprie previsioni di sviluppo del personale.

Inoltre già oggi molti enti sono in gravi difficoltà economiche e pensano di fare cassa, come la legge 133/08 permette, mandando a casa i sessantacinquenni, che spesso sono le professionalità più elevate, senza poterle sostituire con giovani.

Come elementi di contesto c'è, infine, l'assenza ad oggi dei decreti ministeriali che autorizzano sia le stabilizzazioni sia i concorsi. Ci sorge il dubbio che si aspetti di emanare norme più restrittive delle stesse due ultime finanziarie non troppo generose.

CONTRO LA LEGGE 133

Dobbiamo batterci per la sopravvivenza dell'Università pubblica

Marco Valerio Broccati

Il decreto contiene una norma che consente alle Università di trasformarsi in Fondazioni di diritto privato: attenzione, non costituire o partecipare a Fondazioni, ma diventare integralmente esse stesse entità di diritto privato, con un semplice voto del Senato Accademico. In questo caso la conseguenza è il trasferimento di tutti i beni dell'Università al nuovo soggetto, che ne dispone secondo le regole dei bilanci e della contabilità delle imprese, senza i vincoli che caratterizzano l'ambito pubblico.

Il personale tecnico-amministrativo esce dall'ambito pubblico per diventare dipendente di un privato datore di lavoro, e ad esso si applicherà un contratto da determinare. E' ovvio che il contratto da applicare sarà oggetto di una rincorsa al risparmio. Non si tratta di un'illusione, ma di quanto già si sta verificando in alcune istituzioni, dove la proposta è il contratto del commercio.

Ma anche per i docenti accadrà qualcosa di analogo: il decreto non lo dice, ma come si concilia lo stato giuridico pubblico con l'essere docenti in un'istituzione privata, essendo normati da legge e non da contratto? I rischi di questa scelta disennata sono evidenti: in primo luogo viene meno la funzione sociale dell'istituzione, con tutto ciò che comporta sull'offerta formativa, la didattica e la ricerca. In secondo luogo, la Fondazione rischia di diventare una scelta forzata, anche per gli Atenei che non la vogliono. Di fronte all'impossibilità di fare fronte alle spese correnti per effetto dei tagli, l'unica strada resta l'alienazione dei beni di proprietà per finanziare il funzionamento ordinario: aree edificabili, immobili storici prestigiosi, collezioni e biblioteche, ecc. Si comprende immediatamente la follia di una scelta che porta inevitabilmente alla dismissione di un patrimonio inestimabile.

Nel mese di ottobre occorre produrre iniziative di informazione e socializzazione in tutti gli Atenei, in forma di assemblee e momenti di discussione. Ancora troppi non hanno compreso la portata devastante dei provvedimenti, o confidano in un "io speriamo che me la cavo". Non sarà così: chiunque operi nell'Università sarà esposto a cambiamenti radicali delle sue condizioni di vita, di lavoro e di reddito.

E' necessario proseguire con la moltiplicazione delle prese di posizione in tutti gli organi accademici; riprendere la positiva esperienza delle "lezioni in piazza": parlare alla

cittadinanza, spiegare che questi provvedimenti non sono un problema dell'Università, ma disegnano un modello che riduce diritti e opportunità sociali, facendo del reddito il solo discriminante tra chi può e chi non può; un modello che divide il Paese tra poveri e ricchi, come nel passato.

Riteniamo necessario che questa fase di mobilitazione sfoci in una manifestazione nazionale, verso fine ottobre, nella quale tirare le fila delle azioni intraprese e accrescere la pressione sugli interlocutori di Governo.

Questa volta, come non mai, ci battiamo per la sopravvivenza dell'istituzione in cui crediamo.

LA DESTRUTTURAZIONE DELLA SCUOLA

La pseudopedagogia Gelmini: migliorare l'istruzione togliendo le risorse

Luisella De Filippi

Senza l'ombra di un progetto didattico-ordinamentale, sulla base di inesistenti motivazioni pedagogiche, il ministro Gelmini, braccio armato di Tremonti, ha predisposto un piano per tagliare 130.000 posti di lavoro nella scuola. Una ristrutturazione imponente che, se paragonata a quella dell'Alitalia, fa tremare le vene ai polsi.

Una devastazione del sistema scolastico italiano che distrugge i gioielli di famiglia rappresentati dalla scuola elementare e dell'infanzia e punisce la scuola secondaria di I e II grado tagliando indirizzi, discipline, docenti al di fuori di qualunque piano per riqualificare la didattica.

Della nostra scuola elementare e dell'infanzia, non possiamo che essere orgogliosi, infatti gli attuali modelli sono il frutto di anni di ricerca didattica, di studi e approfondimenti scientifici, e oggi le indagini internazionali sui risultati di apprendimento degli alunni, le promuovono a pieni voti.

Le motivazioni pedagogiche adottate dal ministro Gelmini sono soltanto patetiche e non trovano alcun riscontro nel campo scientifico.

La scuola secondaria, sia di primo che di secondo grado, non manca

Col cinque in condotta si cancella il bullismo?

Il voto in condotta era previsto da una norma del Testo Unico, il decreto legislativo 297/94, che sanciva fosse necessaria una votazione non inferiore agli otto/decimi ai fini della promozione all'anno scolastico successivo. Tale norma venne abrogata dal DPR 275/99, il Regolamento sull'autonomia scolastica, con effetto a partire dall'anno scolastico 2000/01.

Già il ministro Moratti, con la legge 53/03 e il decreto attuativo 226/05 riguardante il riordino della scuola secondaria superiore, aveva di nuovo posto l'accento sulla necessità di riportare in evidenza il comportamento degli alunni e aveva sancito che la valutazione del comportamento dovesse concorrere, insieme al raggiungimento degli obiettivi di istruzione e formazione, alla definizione del giudizio di ammissione alla terza e alla quinta classe, vale a dire al termine del primo e del secondo biennio. Il decreto legislativo 226/05 non è mai entrato in vigore, dunque la norma non è mai stata applicata, e ora il DL 137/08 ne prevede l'abrogazione per introdurre la nuova norma relativa all'art. 2 del decreto legge 137/08.

Il decreto legge 137/08 dispone che la valutazione del comportamento sia collegiale e affidata al consiglio di classe e che occorra conseguire un voto di condotta inferiore ai sei decimi per non essere ammessi all'anno successivo.

Il ritorno del voto di condotta viene esibito come una risposta di ordine al disordine rappresentato dal bullismo e dalla violenza. Nella realtà è un'inutile scorciatoia per un problema che è di carattere educativo, al di là della necessaria sanzione che deve accompagnare ogni regola.

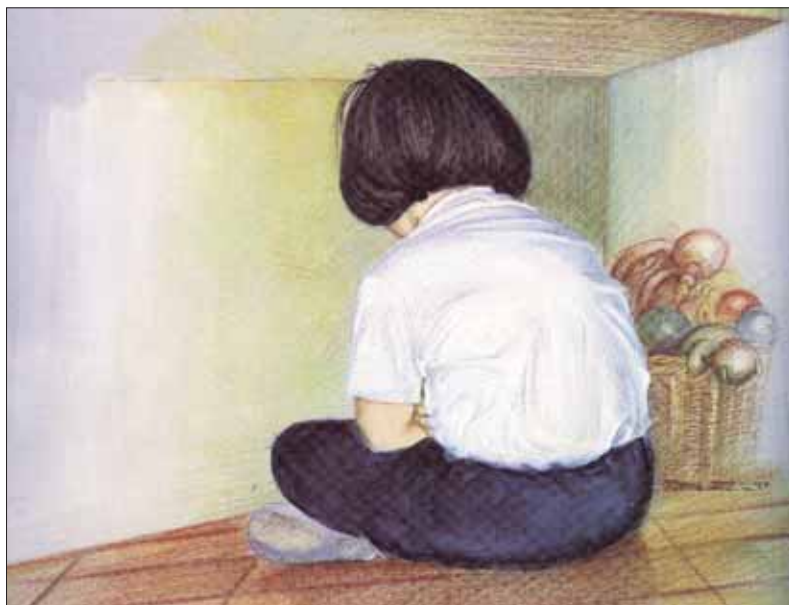
Luisella De Filippi

amministrativo e ausiliario, perché non si riconduce immediatamente alla didattica. Ma è evidente come la funzionalità del servizio scolastico sia affidata anche a queste professionalità.

L'intenzione sottesa è evidentemente quella di far abbondante ricorso a personale esterno, con tutte le ricadute negative che questo produce.

Infine ci sarà una diminuzione dei "punti di erogazione del servizio", vuol dire la chiusura di plessi e sezioni staccate collocate nei piccoli centri e l'aumento del rapporto alunni/docenti, cioè l'aumento degli alunni per classe, la revisione delle regole con cui si forma l'organico e di quelle con cui si formano le classi.

Non manca nulla per svendere al privato un grande e prezioso patrimonio pubblico come quello rappresentato dalla scuola statale.



Novità

Articolo 33

È la nuova rivista di Edizioni Conoscenza che parla a scuola, università, ricerca, formazione professionale e alta formazione artistica e musicale. Offre informazioni sindacali, approfondimenti politici, interviste, progetti ed esperienze, studi e ricerche, arte, cultura, monografie, dibattiti con i lettori... Nel panorama attuale della formazione è l'unica rivista che sa coniugare informazione e riflessione critica.



L'abbonamento è annuale (almeno 12 numeri) e specificamente:

- € 65,00

- € 50,00 per gli iscritti alla FLC Cgil

Potete chiedere un numero gratuito in visione. Per contattarci vedere la cedola del presente catalogo e visitate il sito www.edizioniconoscenza.it

Di prossima pubblicazione Scuola idea

Le Edizioni Conoscenza presentano una nuova collana, le migliori idee per una cultura nuova e solida e per un fare scuola basata sul rinnovamento didattico. Ogni volumetto affronta un tema disciplinare e un nuovo metodo d'insegnamento dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria.

- Scuola idea /infanzia
- Scuola idea /primaria
- Scuola idea /media



Carlo Bernardini
Il mondo spiegato ai bambini

La riedizione di un nostro classico: *Il tempo, le cose, la natura*. Un grande fisico prende per mano gruppi di bambini di scuola per l'infanzia e spiega loro le leggi che governano il mondo. Da quelle fisiche a quelle dei rapporti umani.



Gianfranco Staccioli
Diario dell'accoglienza

Non si tratta di una ristampa ma di una nuova edizione del nostro best seller: molte le ristampe, questa è la terza edizione rivista e aggiornata. Mese per mese, il diario di un possibile anno di lavoro nella scuola dell'infanzia, l'organizzazione della classe e degli spazi, la creazione di un ambiente sano e sereno in cui accogliere i bambini, in cui vivere le prime esperienze culturali e sociali.

TERZA EDIZIONE



Daniela Bianchi
Matemagica
Il problema nella scuola primaria

Ma perché i nostri studenti hanno tanto paura della matematica? Perché non sanno risolvere un problema? Perché non è stato insegnato loro un segreto elementare, la magia dei numeri, il divertimento che può scaturire dalla soluzione di un problema. L'Autrice propone in questo volume riflessioni sulla matematica e soprattutto decine di problemi del tutto nuovi, graduati, alcuni con soluzioni diverse e inaspettate. Un libro divertente e scientifico insieme.

Novità

Francesca Mandato
John Dewey e Jean Piaget
Il valore dell'esperienza:
conoscenza, metodi, azione educativa

I Libri di Minerva, pp. 208, € 14,00



Una rilettura piacevole e approfondita di Dewey e Piaget. Le proposte di due grandi studiosi per riflettere su come affiancare al virtuale del mondo moderno l'esperienza concreta, quale fondamento per il sapere.

I libri di Minerva



Saggezza e follia del narrare

Teoria e pratica del contastorie

pp. 128 - € 12,00

di **Jack Zipes**

L'umanità attraverso le storie si è trasmessa esperienze millenarie. Oggi l'industria culturale offre un enorme apparato narrativo fatto di film, telefilm, spot pubblicitari... Ma il vero contastorie narra con una buona dose di follia e così riesce a comunicare in modo più immediato ed efficace.



Insegnanti di carta

Professori e storia nella letteratura

pp. 112 - € 12,00

di **Paolo Cardoni**

Immagini e luoghi comuni su professori, scuola e insegnamento nella letteratura. Un viaggio da i classici antichi a quelli contemporanei.



John Dewey e Jean Piaget

Il valore dell'esperienza: conoscenza, metodo, azione educativa

pp. 208 - € 14,00

di **Francesca Mandato**

Le proposte di due grandi studiosi per riflettere su come affiancare al virtuale del mondo moderno l'esperienza concreta, quale fondamento per il sapere.



Utopie, realtà, figure del XX secolo

Considerazioni intorno a un secolo che non passa

Di prossima pubblicazione

di **David Baldini**

Lo sviluppo industriale, le guerre, la Resistenza, la memoria e le speranze di un secolo.

Biblioteca dell'insegnante



Per chi suona la campanella

pp. 128 - € 12,50

di **Vincenza Fanizza**

Uno sguardo insolito, realistico e poetico sulla scuola. Punti di vista, ricordi, interventi di personaggi della cultura, dello spettacolo, della politica raccolti da una giornalista e scrittrice. Da Dacia Maraini a Roberto Vecchioni, da Paolo Crepet a Margherita Hack: tutti svelano i loro sogni e, talvolta, i loro veleni.



I bambini della domenica

pp. 132 - € 11,50

di **Franco Frabboni**

Uno straordinario libro di Franco Frabboni dà voce a bambine e bambini del terzo millennio. Bambine e bambini non solo a scuola, ma anche a casa, nella città, nel gioco, nel tempo libero. Ritorna il concetto di una pedagogia che guarda al momento della formazione sotto tutti i suoi aspetti. Il bambino in tutta la sua vita concreta e quotidiana.



Insegnare a leggere e scrivere

nella prima classe delle scuole elementari

pp. 112 - € 10,00

di **Italo Cernea**

L'insegnamento della scrittura e della lettura in prima elementare crea spesso momenti di disorientamento, non si riesce a trovare la chiave che faccia scattare negli alunni i meccanismi di apprendimento. In questo libro vengono proposti esercizi e giochi che aiutano il bambino alla "concettualizzazione della lingua scritta".



Tirar fuori la lingua

pp. 188 - € 12,50

di **Gianfranco Staccioli**

Attraverso i giochi si può imparare divertendosi o ci si può divertire imparando. Non vi sono limiti, con i giochi di parole si può scrivere su ogni argomento, in tutte le lingue, in tutti gli stili. Si può anche scoprire di essere più bravi di un computer. Questo libro riporta molti giochi, noti e ignoti, curiosi e stimolanti, semplici e complessi.



Senza parole

Dieci lezioni di storia dell'illustrazione

pp. 234 - € 12,50

di **Ermanno Detti**
a cura di **Virginia Villari**

Uno studio sulla storia dell'illustrazione italiana per conoscere l'importanza pedagogica dell'immagine. Antonio Rubino, Sergio Tofano, Lele Luzzati, Roberto Innocenti ecc.: come questi illustratori si avvicinano a un testo scritto o se ne allontanano.



Scuola, politica, pedagogia nella seconda metà del Novecento

pp. 216 - € 12,50

di **Paolo Cardoni**
e **Alberto Alberti**

Un colloquio serrato che ripercorre le vicende della scuola italiana dagli anni '50 ad oggi. Vengono richiamati temi che hanno agitato la nostra scuola per molti decenni e che sono destinati a far discutere chi ha a cuore il presente e il futuro della scuola pubblica.



Conoscere l'animazione

Forme, linguaggi e pedagogie nel cinema animato per ragazzi

pp. 252 - € 12,50

di **Marco Pellitteri**

Storie, formati, tecniche, stili ed opere del cinema d'animazione vengono spiegati con un linguaggio chiaro senza rinunciare all'approfondimento analitico. Il libro contiene un capitolo specificamente indirizzato agli insegnanti.



L'educativo creativo

pp. 148 - € 11,36

di **Marilena Menicucci**

Sulla scia della "Grammatica della fantasia" di Gianni Rodari, autori come Staccioli, Peres e altri riscoprono il valore della creatività nella vita come nella scuola. La fantasia come strumento della didattica. Per insegnanti di ogni ordine e grado.



CODICE DELLA DOCENZA UNIVERSITARIA

a cura di **Giuseppe Lella** e **Roberto Voza**

Prefazione di Mario Giovanni Garofalo

Tutta la legislazione sull'università dal 1924 ad oggi presentata sotto forma di indice cronologico e analitico.

Uno strumento di conoscenza e di lavoro indispensabile per tutti i docenti e per le università.

pp. 720 - € 60,00

Libriccini

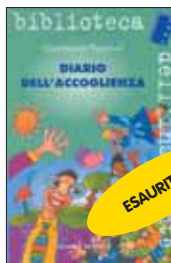


L'amico Computer

pp. 196 - € 11,36

di **Luca Vitali**

L'uso del computer nella didattica e nel lavoro quotidiano dell'insegnante e dell'alunno. Come studiarci, come scriverci, come creare manifesti, poesie, cartoline d'auguri, un giornalino scolastico... Una parte è dedicata al valore dei videogiochi, ai Cd-Rom d'arte e a Internet. Per insegnanti di scuola dell'obbligo.



Diario dell'accoglienza

pp. 144 - € 12,00

di **Gianfranco Staccioli**

Il diritto del bambino ad ambienti e atteggiamenti accoglienti. L'organizzazione dello spazio e del tempo nelle prime esperienze culturali e sociali. Mese per mese il diario di un possibile anno di lavoro nella scuola dell'infanzia.



A cavallo con Don Chisciotte
Il teatro con i ragazzi

pp. 144 - € 9,81

di **Angela e Ivana Di Giovanni**

Come fare teatro insieme ai ragazzi. Dalla scrittura della sceneggiatura all'entrata in scena. Il testo integrale di alcuni copioni teatrali. Per insegnanti di scuola elementare e media.



Il Dirigente tecnico il Ministero la Scuola
Appunti sul concorso per l'ispettore scolastico

pp. 64 - € 8,00

di **Franco De Anna e Angiolina Ponziano**

Il ruolo e la funzione del Dirigente tecnico in relazione a tutti gli altri soggetti di riferimento.



I diritti dei supplenti
Il rapporto di lavoro a tempo determinato

pp. 80 - € 8,00

di **Corrado Colangelo**

Oggi si chiamano lavoratori con contratto a tempo determinato, ma la sostanza non è cambiata, anche se i contratti collettivi prevedono un più forte sistema di tutele. Sono i supplenti, i precari della scuola, il cui lavoro - come docenti e come amministrativi, tecnici e ausiliari - è indispensabile per il funzionamento delle istituzioni scolastiche.



Mai più precari
Piccola Guida per la sopravvivenza

pp. 120 - € 8,00

di **Francesco Sinopoli**

Il sistema dell'università e della ricerca in Italia va avanti soprattutto grazie al lavoro precario di ricercatori, docenti, tecnologi, tecnici e amministrativi. Un lavoro disciplinato dai contratti più vari o da borse di studio. Come orientarsi tra assegni di ricerca, durata di contratti a tempo, forme di collaborazione? e la previdenza e il regime fiscale? Qui qualche risposta.



Fare lezione
Promemoria per i giovani insegnanti

pp. 112 - € 10,07

di **Mario Trombino**

Razionalità e libertà, categorie fondamentali per la scuola alla base delle scelte didattiche. Quello che l'insegnante, ogni giorno, deve fare per valorizzare le potenzialità degli allievi e renderli più consapevoli, più maturi, più istruiti. Per insegnanti di ogni ordine e grado.



Lettera a una maestra

pp. 112 - € 9,81

di **Giorgio Bini**

L'insegnamento della lettura, della scrittura, della matematica, della storia, della geografia, delle scienze viene collocato in un contesto di novità assoluta: il bambino deve essere protagonista, parte attiva della vita scolastica. Scuola e mondo esterno divengono un insieme da cui nascono e si sviluppano le conoscenze.



Impariamo con le favole

pp. 160 - € 10,00

di **Daniela Bianchi**

Fiabe, favole, racconti, storie e miti possono essere messi in rapporto con le discipline studiate a scuola. Una miriade di insoliti percorsi didattici: dalla drammatizzazione alla multimedialità, dalla linguistica alla matematica e alla fisica. Un piacere per insegnanti e alunni.



La tutela della maternità e della paternità

pp. 174 - € 8,50

di **Filippo Cossidente**

Le vigenti leggi italiane sulla tutela della maternità, della paternità e della famiglia. Tutti i casi particolari in cui i lavoratori possono trovarsi.



Ricorsi & ricorsi

pp. 96 - € 8,00

di **Luciano Lijoi e Maria Grazia Orfei**

Se un lavoratore vede lesa un proprio diritto può ricorrere agli organi competenti per stabilire i torti e le ragioni. Il processo del lavoro nel settore pubblico è molto cambiato.



Permessi assenze e aspettative dei lavoratori nella scuola

pp. 64 - € 7,00

di **Americo Campanari**

Questo volumetto presenta in modo semplice e chiaro l'insieme delle norme contrattuali e legislative che regolano le tipologie di permessi e assenze del personale della scuola.

Fare scuola



Insegnare la tv

pp. 96 - € 9,81

di **Anna Oliverio Ferraris**

Gli effetti della tv su comportamenti e opinioni. Esercizi per gli studenti. Per insegnanti di scuola dell'obbligo



I discorsi e le parole

pp. 88 - € 9,81

di **A. Maria Conterno Degli Abbatì**

Progetti ed esperienze di varie scuole materne. Per insegnanti di scuola dell'infanzia.



Imparare a leggere e a scrivere

Il ciclo Testi, contesti e tecniche

pp. 144 - € 12,91

di **Luca Vitali**

Il piacere di leggere e di scrivere storie. Giornalini scolastici e scrittura col computer. Per insegnanti del secondo ciclo della scuola elementare.



Attività logiche e matematiche

Primo ciclo

pp. 120 - € 12,39

di **V. Bergamasco, V. Cinelli, M.V. Nervi**

Per insegnanti del primo ciclo della scuola elementare.



L'immagine e oltre

La grammatica del vedere

pp. 152 - € 14,46

di **Paolo Gheri**

Fotografia, fumetto, cinema, tv: la grammatica delle immagini. Per insegnanti di scuola dell'obbligo.



Versi in classe

Tecniche per la comprensione del testo poetico

pp. 112 - € 11,36

di **Carmine De Luca**

Il mestiere di poeta. La scoperta del verso, della rima, della strofa, delle figure retoriche. Per insegnanti di scuola dell'obbligo.

Edizioni Conoscenza

Fare scuola



Abilità linguistiche di base

pp. 132 - € 11,36

di **C. Costetti, E. Fazi**

Metodi di apprendimento della lettura, abilità tecniche del parlare, scopi della scrittura.



Minifilosofia dei linguaggi

pp. 112 - € 9,81

di **Paolo Raponi**

Sintassi e semantica. Per insegnanti di scuola superiore.



Il volto e la maschera

La pedofilia e l'intervento educativo

pp. 104 - € 11,36

di **A. Oliverio Ferraris, B. Graziosi**

Cos'è la pedofilia: conseguenze, recupero, prevenzione.



Riflessi della scienza

Cultura umanistica e scientifica a confronto

pp. 190 - € 14,46

di **Albertina e Alberto Oliverio**

Gli autori dimostrano che "le due culture" non sono compartimenti stagni.



L'occhio, la mente, la mano

Tecniche per imparare a disegnare

pp. 112 - € 9,81

di **C. Budetta, F. Stefani**

Memoria visiva. Il contrasto figure/sfondo. Lo spazio prospettico. L'ombra.



La sarta argentina

Educazione emotiva e portatori di handicap

pp. 140 - € 10,33

di **Marilena Menicucci**

L'empatia rende piena la conoscenza ed è fondamentale nell'integrazione scolastica.

Tuttocontratto



TuttoContrattoRicerca

Quadriennio normativo 2002-2005 - Bienni economici 2002-2003 e 2004-2005

pp. 80 - € 10,00

A cura di **Adriana Timoteo**
Presentazione di **Marco Valerio Broccati**

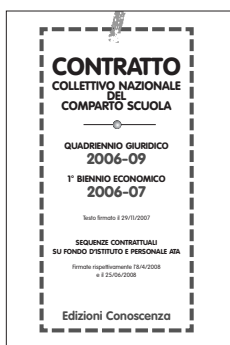


TuttoContratto Dirigenti

pp. 160 - € 12,00

A cura di **A. Catalano, A. Marinelli, I. Sarlo e A. Tifone**.

Il CCNL dei Dirigenti scolastici (Area V) 2002-2005.



pp. 88 - € 6,00

È di prossima pubblicazione un opuscolo con il testo del **Contratto collettivo nazionale università 2006-2009, primo biennio economico**, firmato il 1. Agosto e in registrazione alla Corte dei conti.

I volumi **Tuttocontratto scuola** e **Tuttocontratto università** saranno pubblicati dopo la firma del secondo biennio economico nei rispettivi comparti.

È di prossima pubblicazione il volume **Tuttocontratto scuola non statale** che conterrà i testi dei Ccnl Agidae, Fism e Aninsei.

narrativa



Meminisse iuvabit

Una storia del 23 a.C.

pp. 324 - € 10,50

di **Luigi Calcerano**

Segreti, delitti, trame politiche, sospetti, tradimenti, tesori e sicari nella Roma inquieta del 23 a.C.

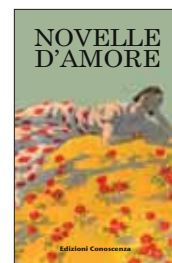


Filippo e Marlowe indagano

pp. 368 - € 18,00

di **L. Calcerano, G. Fiori**

Un romanzo giallo ambientato nella scuola e nella Roma sotterranea. Fra extracomunitari, belle donne, "fiumaroli" e mafia, un racconto che ci presenta una variegata e complessa realtà del mondo d'oggi.



Novelle d'amore

pp. 152 - € 10,00

Una raccolta di storie d'amore dal Trecento a i giorni nostri: Basile, Capuana, Deledda, Nievo, Oriani, Pirandello, Tettamanzi, Verga.

Varia



Scienza ricerca, libertà individuale e laicità

La Shoah e la sua rimemorazione

pp. 160 - € 15,00

di **David Baldini**

Una raccolta di opinioni autorevoli per allargare il dibattito su questioni di grande attualità.



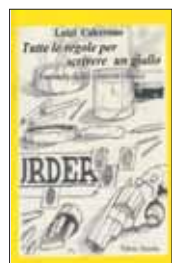
Il futuro della memoria

La Shoah e la sua rimemorazione

pp. 288 - € 20,00

a cura di **David Baldini**

L'opera è volta a tutelare e difendere la legge 211 del 2000 che istituisce "Il giorno della Memoria".



Tutte le regole per scrivere un giallo

I Misteri della camera chiusa

pp. 32 - € 4,00

di **Luigi Calcerano**

Una divertente ricostruzione dei modi per scrivere un giallo.



Il Frustello e altri racconti

pp. 128 - € 8,00

di **Ermanno Deti**

Una narrazione piena di ironia e di sorprese.

Ordina i tuoi libri

Per telefono - Comporre 06/5813173 oppure 06/5885355
- Chiamare la segreteria telefonica attiva 24 ore su 24
al numero 06/5815109

Per e-mail - Scrivere all'indirizzo:
commerciale@edizioniconoscenza.it

Per fax - Compilare la presente cedola e inviarla al numero 06/5813118

Per posta - Compilare la presente cedola e spedirla in busta chiusa a:

EDIZIONI CONOSCENZA
Via Leopoldo Serra n. 31/37 - 00153 Roma

Contrassegno postale Assegno bancario

Versamento sul cc postale n. 63611008, intestato a Valore Scuola
Coop (inviare fotocopia)

Inviatemi i seguenti volumi:

| Titolo | Copie | Prezzo |
|--------|-------|--------|
| _____ | _____ | _____ |
| _____ | _____ | _____ |
| _____ | _____ | _____ |

Più contributo spese di spedizione € 2,70

Speditemi il pacco al seguente indirizzo:

Nome e Cognome _____
Indirizzo _____
C.a.p., località, provincia _____
Tel. _____

LA VOCE DEL PEDAGOGISTA

Perché diciamo NO al maestro unico

Franco Frabboni

Dal sommergibile della sua Riforma scolastica, il Ministro Gelmini ha sparato in estate **tre siluri** sul modello della *scuola dei moduli* (tre insegnanti su due classi) del nostro primo comparto dell'obbligo: la *primaria*.

Sono *tre missili* devastanti. Da una parte, colpiscono - demolendola - l'architettura di sostegno dell'obbligo scolastico. Dall'altra parte, squarciano il cielo della formazione. A partire dall'intenzione perversa della Destra al Governo di mettere la museruola alla *scuola pubblica*.

I siluri del Ministro fanno da megafono al "meno-scuola" (perché costa troppo!), alla "poca-istruzione" (basta un insegnante unico!) e all'"enciclopedismo-culturale" (è sufficiente formare una testa piena di pillole cognitive da validare tramite quiz!).

No/fermo, dunque, al *maestro unico*. Una soluzione di cui pare

orgogliosa la Gelmini quando si chiede "perché il contribuente deve pagare il triplo dei soldi se al posto di tre maestri ne basta uno? Per questo abbiamo ritenuto giusto mettere un unico maestro, un unico libro e un unico voto".

Palcoscenico ai missili del Ministro.

Primo siluro. La Gelmini delegittima arbitrariamente un comparto educativo giudicato - per la *qualità* della sua istruzione (tre/docenti uguale: più voci culturali, più punti di vista interpretativi) - la locomotiva dell'innovazione scolastica europea. Tanto che autorevoli giurie internazionali l'hanno incoronata come la *scuola più bella* del vecchio Continente.

Secondo siluro. La Gelmini ospita, in classe, lo spettro del *pensiero unico*. E invita la scuola primaria a farsi controfigura delle conoscenze a pulsante che spaccia la Tv. Di qui

l'*insegnante superstar*: titolare unico di saperi/verità sui quali non è possibile esprimere confutazione, dubbio, dissenso.

Terzo siluro. La Gelmini con lo scoop del *maestro unico* porta ossigeno alle casse dello Stato. Si prevede nei prossimi anni il taglio di quasi cento mila docenti della primaria insieme ad una consistente riduzione del tempo/scuola, con pesanti disagi per i genitori. Questa feroce cura dimagrante avrà ripercu-

SSIONI tragiche sul *tempo pieno*. Privato della dirimpettaia *scuola dei moduli*, il full/time si tramuterà in un ghetto di accoglienza dell'utenza svantaggiata: disabile ed extracomunitaria. Di più. L'arma impropria del *maestro unico* colpirà a morte la *scuola pubblica*. A partire dall'esodo di molte famiglie nella scuola privata: sicuramente con più insegnanti e con un tempo/scuola prolungato.



ORGANICI E MAESTRO UNICO

Magra e agra la scuola di Berlusconi

Luisella De Filippi

È imponente la manovra sugli organici prevista dalla legge 133/08 e dal piano Gelmini di attuazione della legge.

130.000 posti da tagliare fra posti docenti e ATA: 87.000 docenti e 41.000 ATA nei prossimi tre anni attraverso interventi di revisione degli ordinamenti scolastici, attraverso la riorganizzazione della rete scolastica e un "razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane".

I posti subiscono un taglio, diretto o indiretto, attraverso tutti questi provvedimenti: la chiusura di plessi e sezioni staccate con numeri bassi di alunni, l'innalzamento del rapporto alunni/classi, la revisione delle norme di costituzione degli organici stessi, la riconduzione a 18 ore di tutte le cattedre, il superamento della codocenza, la diminuzione dell'orario scolastico, tutte azioni che determinano una diminuzione di organico.

Nella scuola elementare poi c'è un intervento diretto sul modello scolastico, riportato a quello del maestro unico e ad un funzionamento di 24 ore settimanali, che produce un risparmio di 15.000 posti, solo per effetto di questa restaurazione, a cui vanno aggiunti 11.400 posti di specialista di lingua inglese.

In totale nell'anno scolastico 2009/10 è previsto un taglio di 32.100 posti docente, nell'anno scolastico 2010/11 di 15.560, nell'anno 2011/12 di 19.676 posti, a cui si aggiungono 20.000 posti come trascinarsi della finanziaria precedente.

Sul personale ATA è prevista una riduzione di 700 DSGA, 10.452 assistenti amministrativi, 3.965 assistenti tecnici, 29.076 collaboratori scolastici, 307 di altri profili.

Guardare dietro la spessa cortina delle parole

Se stessimo giocando a vero e falso basterebbe dire falso e si indovinebbe sempre. Perché dietro la cortina di nebbia o meglio dietro la cortina di parole del Ministro Gelmini e dei rappresentanti di questo governo non ci sono verità, ma solo parole che servono a mascherare un obiettivo preciso, risparmiare il più possibile nel campo della formazione. C'è anche una conferma dell'ultimo momento: la Gelmini annuncia che le classi potranno essere costituite fino a 29 e a 30 alunni. Un vero sfacelo che qui riassumiamo in concreto.

Dicono, la Gelmini e gli altri, che la scuola migliorerà. Com'è possibile, se nei prossimi anni la scuola perderà 7 miliardi di euro, 87.000 docenti e 43.000 amministrativi? È falso dunque, la scuola italiana arretrerà e la scuola pubblica finirà a pezzi se questo disegno non sarà arrestato.

Dicono che con le loro riforme la scuola italiana guarda al futuro. Ma quale futuro se tutte le riforme sono un ritorno all'indietro, dal voto con i numeri al cinque in condotta, dal maestro unico al grembiule-divisa? È falso, le riforme della Gelmini sanno di muffa, di nostalgia, guardano al passato più triste.

Dicono che la nostra scuola migliorerà in qualità. Ma come è possibile se ad essa si tolgono risorse? È falso, è come dire a un malato che si curerà meglio senza le medicine essenziali.

Dicono che le loro sono riforme. Ma quale riforme se il grembiule e il voto in condotta già esistono, se si era rimandati in tutte le materie con il sette e non con il cinque, se i voti sono stati sostituiti con i giudizi dopo che ai giudizi si era arrivati con anni di dibattito pedagogico? È falso, le riforme Gelmini non sono riforme perché non riformano niente.

Dicono che manterranno il tempo pieno. È falso, è impossibile, perché il tempo pieno si basava su un principio pedagogico: varie attività distribuite nella giornata con criteri precisi. Anche se si affiancasse al maestro unico un maestro aggiuntivo, sarebbe il doposcuola di un tempo, superato anche questo con lunghi dibattiti.

Dicono che il sette in condotta spazzerà via il bullismo nella scuola superiore. È falso, il bullismo si combatte con il rigore (che non si ottiene di certo con il 5 in condotta) e con un intervento educativo. Quale intervento educativo è proposto? Nessuno, anzi nelle superiori si taglieranno insegnanti e ore di insegnamento.

La realtà della politica scolastica di questo governo è un'altra. L'obiettivo è risparmiare non curandosi affatto di cultura, formazione e sviluppo del nostro Paese. Bisogna che tutta l'opinione pubblica sia consapevole, dobbiamo spiegare e spiegare. Opporsi poi tutti insieme.

Ermanno Detti

ECCO COME GLI STUDENTI TORNANO A SCUOLA

Se si disinveste sui giovani si disinveste sul futuro

Giulia Tosoni*

È suonata la prima campanella dell'anno scolastico per gli studenti e le studentesse della scuola italiana. Ciò che li aspetta è una situazione complessa, una strada in salita per le condizioni dentro alla propria scuola e del sistema di istruzione in generale.

Si parla molto, e a ragione, dei tagli previsti, della destrutturazione in corso della scuola elementare, con la riduzione di orario e il ritorno del maestro unico. Non bisogna però rinunciare a opporsi al disegno generale che si sta portando avanti con queste politiche e che avrà conseguenze devastanti anche per le scuole secondarie.

A pagare il prezzo maggiore saranno, come sempre, istituti tecnici e professionali, che subiranno riduzione degli orari con conseguente perdita di ore di indirizzo, laboratori e terza area (gli stage). Queste scuole sono quelle che meglio riescono a intercettare studenti altrimenti destinati ad aumentare i dati sulla dispersione scolastica, per questo verranno ulteriormente danneggiate dal provvedimento inserito nel DL112 sulla possibilità di assolvere l'obbligo scolastico nella formazione professionale regionale.

L'aria che tira, insomma, è quella di una scelta di disinvestimento sul futuro, sulla funzione sociale della scuola, sul valore dei percorsi formativi. Si tratta di comunicare ai giovani la distanza che li separa dall'Europa, dal mondo, da un futuro dignitoso. Si tratta di confermare in maniera drammatica la sensazione di assenza di prospettive e di inutilità della scuola che li pervade da tempo. Questa presa di coscienza avverrà con il forte impatto di rientrare a scuola e non trovare più i laboratori, le attività

extracurricolari, gli stage formativi, le sperimentazioni, i corsi di recupero, ecc.

Tanto per indorare la pillola, gli studenti ritroveranno il dimenticato e impolverato voto di condotta a minacciare penalità sui crediti formativi e addirittura la bocciatura. Questo provvedimento si inserisce, secondo noi, in un quadro culturale chiaro, le cui conseguenze paghiamo in prima persona da più di un anno, che ha colpito anche i dipendenti statali, gli insegnanti (a più riprese accusati di ignoranza e libertarismo), accusati di essere untori del "virus del 1968". La campagna mediatica sul bullismo, infatti, ha lasciato un segno profondo in tutte quelle comunità scolastiche che spendono le migliori energie nella lotta al disagio e nell'educazione alla cittadinanza responsabile. È stato un anno massacrante, in cui gli studenti sono stati appiattiti sull'immagine di pochi individui e di pochi episodi. C'era verità in quegli episodi, nel logoramento dei rapporti personali interni alla comunità scolastica, nelle nuove forme di espressione del disagio. Tuttavia gli studenti sono i primi a chiedere regole chiare, tranquillità a scuola, esperienze positive di crescita, punti di riferimento certi.

Le conseguenze politiche di questo clima culturale sono stati due provvedimenti a distanza di un anno: una riforma dello Statuto degli Studenti (Fioroni) e la reintroduzione del voto in condotta (Gelmini).

Nel primo caso c'è stata una lunga discussione, anche molto complicata, tra il Ministro allora in carica e gli studenti, per giungere a una mediazione tra la necessità, sentita dal Ministro, di dare maggiori strumenti di intervento agli insegnanti di fronte ai provvedimenti più gravi, e l'es-

genza assoluta di non fare degli studenti un soggetto esposto a ricatti e privo di un sistema di diritto dotato delle opportune garanzie.

Il risultato non è stato nulla di rivoluzionario, ma se non altro un campo molto delimitato entro il quale collocare questa riforma: sono stati specificati molto nel dettaglio i casi nei quali è possibile applicare durissime sanzioni disciplinari (si parla di atti di violenza grave, di atti delinquenti). Inoltre le sanzioni garantiscono il rispetto di alcuni criteri basilari del diritto: un tribunale, il diritto alla difesa e ad esporre le proprie ragioni, la proporzionalità della pena, il diritto al recupero e al pieno reintegro nella comunità. Insomma si è difesa la democrazia scolastica nelle sue fondamenta.

Il provvedimento sul voto in condotta, pur non cancellando i precedenti (lo Statuto infatti rimane in vigore) è un attacco diretto a questa

idea. Si restituisce a dirigenti scolastici e docenti la piena titolarità sulla scrittura delle regole e il loro rispetto: come stabilire infatti quali comportamenti incidono sul voto in condotta e quali no? E in quali casi dare un 6 e in quali un 7?

C'è chi si è inventato una specie di patente a punti (parti da 20: un richiamo, meno due punti; una nota, meno 5 punti, ecc.), chi dà per ogni comportamento un bollino verde, blu, giallo o rosso... Immaginiamo per un momento l'effetto devastante, il messaggio educativo che passiamo agli studenti, radiografati nei dettagli (abbigliamento, linguaggio, baci in corridoio, atteggiamento "sindacale" sono solo alcuni moventi di sanzioni ingiuste che ci sono state segnalate) e in competizione fra loro per un punticino di credito in più. Non cambierà nulla: i bulli resteranno bulli, solo gli studenti vivranno molte ansie in più,

* Portavoce nazionale Rete degli Studenti

GLI EFFETTI DELLA LEGGE 133/08

I tagli secondo il piano programmatico del Miur

Corrado Colangelo

Abbiamo effettuato una simulazione applicando, in base alla situazione delle scuole e degli organici nelle varie province, i tagli previsti, per il 2009/10, nel piano programmatico del MIUR (art. 64 della Legge. 133/08), e li abbiamo riportati nella tabella 1, in fondo pagina.

Ne emerge un quadro preoccupante: i tagli non risparmiano nessuna provincia e nessun profilo professionale.

Il dato più allarmante è relativo al personale precario che il prossimo anno non avrà più un lavoro: solo nel 2009, 27.000 docenti e 9.000 ATA, che da anni garantiscono il funzionamento delle scuole, non lavoreranno più, perché il piano Tremonti/Gelmi-

ni azzera, nei fatti, le immissioni in ruolo previste dal Governo Prodi.

I tagli colpiranno anche il personale di ruolo: quasi 10.000 soprannumerari che saranno costretti ad essere utilizzati per le supplenze.

Questo è solo l'inizio. Nei due anni successivi i restanti 75.000 tagli, che potrebbero crescere a dismisura con l'applicazione del maestro unico, espelleranno dalla scuola altre migliaia di supplenti e creeranno altri soprannumerari con un devastante effetto sulla qualità della scuola e sulle professionalità dei lavoratori.

Nella tabella non è riportata la scuola dell'infanzia in quanto il piano non prevede una quantificazione esplicita dei tagli per questo ordine di scuola.

Tabella 1

| Regione | Scuola Elementare (docenti) | | | Scuola Media (docenti) | | | Scuola Superiore (docenti) | | | Personale ATA | | | Totale generale | | |
|-------------------------|-----------------------------|-----------------------------------|---|------------------------|-----------------------------------|---|----------------------------|-----------------------------------|---|------------------------|-----------------------------------|---|------------------------|-----------------------------------|---|
| | Tagli previsti 2009/10 | Soprannumerari (di ruolo) 2009/10 | Supplenze in meno rispetto a quest'anno | Tagli previsti 2009/10 | Soprannumerari (di ruolo) 2009/10 | Supplenze in meno rispetto a quest'anno | Tagli previsti 2009/10 | Soprannumerari (di ruolo) 2009/10 | Supplenze in meno rispetto a quest'anno | Tagli previsti 2009/10 | Soprannumerari (di ruolo) 2009/10 | Supplenze in meno rispetto a quest'anno | Tagli previsti 2009/10 | Soprannumerari (di ruolo) 2009/10 | Supplenze in meno rispetto a quest'anno |
| ABRUZZO | 405 | 232 | -283 | 438 | 82 | -318 | 292 | 0 | -139 | 386 | 0 | -232 | 1521 | 314 | -971 |
| BASILICATA | 182 | 109 | -114 | 145 | 18 | -73 | 160 | 6 | -76 | 224 | 0 | -137 | 710 | 133 | -400 |
| CALABRIA | 711 | 430 | -476 | 595 | 103 | -331 | 558 | 77 | -264 | 749 | 0 | -455 | 2613 | 611 | -1526 |
| CAMPANIA | 2.123 | 1599 | -1677 | 2495 | 772 | -1768 | 1487 | 207 | -706 | 1794 | 0 | -1087 | 7899 | 2577 | -5237 |
| EMILIA ROMAGNA | 861 | 39 | -514 | 1007 | 124 | -700 | 723 | 0 | -342 | 894 | 0 | -544 | 3485 | 162 | -2100 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 292 | 50 | -180 | 295 | 31 | -197 | 225 | 1 | -106 | 302 | 0 | -184 | 1114 | 83 | -667 |
| LAZIO | 1.221 | 283 | -722 | 1722 | 449 | -1237 | 1133 | 54 | -538 | 1335 | 0 | -810 | 5411 | 786 | -3307 |
| LIGURIA | 318 | 80 | -191 | 349 | 85 | -234 | 256 | 2 | -122 | 340 | 0 | -206 | 1263 | 167 | -763 |
| LOMBARDIA | 2.057 | 430 | -1190 | 1923 | 50 | -1142 | 1537 | 1 | -733 | 2072 | 0 | -1253 | 7589 | 481 | -4318 |
| MARCHE | 416 | 147 | -277 | 418 | 79 | -291 | 325 | 1 | -155 | 438 | 0 | -265 | 1596 | 226 | -987 |
| MOLISE | 114 | 68 | -82 | 101 | 26 | -66 | 79 | 3 | -37 | 108 | 0 | -65 | 403 | 98 | -251 |
| PIEMONTE | 951 | 174 | -550 | 960 | 26 | -596 | 757 | 7 | -360 | 1035 | 0 | -624 | 3703 | 207 | -2130 |
| PUGLIA | 1.363 | 742 | -958 | 1444 | 369 | -1012 | 1051 | 74 | -499 | 1181 | 0 | -718 | 5040 | 1186 | -3188 |
| SARDEGNA | 484 | 195 | -327 | 436 | 82 | -259 | 413 | 29 | -196 | 516 | 0 | -315 | 1849 | 306 | -1097 |
| SICILIA | 1.804 | 1137 | -1270 | 1796 | 358 | -1172 | 1263 | 95 | -598 | 1567 | 0 | -948 | 6430 | 1589 | -3987 |
| TOSCANA | 762 | 146 | -458 | 898 | 43 | -612 | 691 | 0 | -329 | 872 | 0 | -530 | 3223 | 190 | -1929 |
| UMBRIA | 245 | 62 | -167 | 199 | 11 | -127 | 176 | 2 | -84 | 247 | 0 | -150 | 867 | 75 | -527 |
| VENETO | 1.431 | 368 | -982 | 1210 | 115 | -797 | 874 | 0 | -415 | 1106 | 0 | -671 | 4621 | 483 | -2865 |
| Totale nazionale | 15.740 | 6292 | -10418 | 16431 | 2824 | -10931 | 12000 | 559 | -5699 | 15166 | 0 | -9194 | 59336 | 9674 | -36241 |

Elaborazione FLC Cgil su dati MIUR (settembre 2008)

PER IL BIENNIO 2008-2009

Trattativa difficile per il rinnovo dei contratti pubblici

Wolfgang Pirelli

Il rinnovo dei contratti pubblici per il biennio 2008-2009 era stato caratterizzato nei mesi scorsi da uno sconto durissimo tra il Ministro della Funzione Pubblica e le Organizzazioni Sindacali.

Infatti, negli incontri tenutosi all'Aran, a fronte di una disponibilità finanziaria prevista dal decreto 112 poi trasformato in Legge 133 di soli 7€ per il 2008 e di circa 70€ per il 2009, corrispondente al tasso di inflazione programmata prevista dal Governo per i due anni di riferimento, le Organizzazioni Sindacali avevano dichiarato l'assoluta indisponibilità ad aprire la trattativa.

È evidente il rapporto molto stretto tra il rinnovo dei contratti pubblici, la loro qualità e quantità e la trattativa aperta con Confindustria sul nuovo modello contrattuale che vogliamo abbia un carattere universale per tutto il lavoro dipendente. In quella sede le Organizzazioni Sindacali Confederali hanno proposto di superare il riferimento all'inflazione programmata e di introdurre un nuovo parametro più vicino al reale aumento del costo della vita.

Inoltre è evidente che la decisione del Governo di fissare all'1,5% per il 2008 ed al 1,7% l'inflazione programmata per il 2009 rappresenta un fatto

gravissimo a fronte di un'inflazione reale che si attesta ormai intorno al 4%.

Queste sono le ragioni, oltre alla denuncia circa i tagli previsti dalla Legge 133 sulle risorse destinate alla contrattazione integrativa, che hanno indotto Cgil, Cisl e Uil a dichiarare impraticabile l'apertura dei tavoli negoziali.

Ma la decisione del Governo di inserire nella legge finanziaria 2009 una norma che prevede il pagamento ai dipendenti pubblici delle risorse

previste, in modo unilaterale e senza contrattazione, rappresenta un'ulteriore provocazione nei confronti del Sindacato.

Ciò che è in gioco è il diritto ad un contratto nazionale ed il rifiuto della logica delle "mance" a fronte di una emergenza salariale ormai evidente tra i lavoratori pubblici.

Anche per queste ragioni si rende necessaria la proclamazione di una estesa e forte iniziativa di mobilitazione e di lotta.

SCUOLE PRIVATE LAICHE

Tre importanti risultati per il personale Aninsei

Massimo Mari

Con la firma del nuovo Ccnl delle scuole private aderenti all'Aninsei dello scorso 30 luglio la lunga stagione dei rinnovi dei contratti della scuola non statale 2006/2009 si è finalmente conclusa. Si tratta, infatti, dell'ultimo atto di una tornata di rinnovi particolarmente complicata, aperta nel lontano 2006, che ha visto le organizzazioni sindacali confederali della scuola impegnate sui tre tradizionali tavoli che raggruppano storicamente le associazioni padronali e datoriali delle scuole private in Italia.

Se con l'Agidae e con la Fism la soluzione di un rinnovo contrattuale quadriennale (2006/2009), comprensiva della parte economica, ha facilitato la conclusione delle trattative in tempi più brevi, con l'Aninsei, invece, abbiamo dovuto aspettare il secondo biennio economico per poter rinnovare anche il quadriennio normativo. Questo a significare le difficoltà registrate, imputabili sia a pregiudiziali poste dalla controparte sia ai mutamenti legislativi intervenuti, in questa nuova legislatura, in materia lavoristica. Ostacoli rimossi in sede negoziale consentendo così una chiusura positiva della vertenza contrattuale.

Con il nuovo contratto, che interessa circa 60 mila lavoratrici e lavoratori impegnati nelle istituzioni scolastiche, formative ed educative private, vengono raggiunti tre risultati di riguardo. In primo luogo viene

ribadita la centralità e il valore solidaristico del Ccnl fondato di norma sul rapporto di lavoro a tempo indeterminato: il ricorso al contratto a termine è contingentato e limitato alle sole previsioni previste dallo stesso contratto. Questa affermazione consente di porre un pesante argine ai processi di *deregulation* avviati dal governo con la legge n. 133/2008.

In secondo luogo vengono introdotti miglioramenti nella normativa che ampliano la sfera dei diritti e delle tutele con particolare riguardo ai diritti sindacali, di assemblea, di contrattazione e con una rivisitazione positiva delle norme sulla malattia, gli infortuni, la maternità, il diritto allo studio e alla crescita professionale, e gli orari di lavoro di alcune figure professionali.

In terzo luogo vi è una rivalutazione a regime delle retribuzione nel biennio 2008/2009 del 9,15%, largamente al di sopra della inflazione sia programmata che reale, a cui si aggiungono agli aumenti del precedente biennio. Viene, inoltre, rivalutato sia il salario di anzianità che le indennità relative agli esami di idoneità.

Ora le organizzazioni sindacali sono chiamate a svolgere l'importante ruolo di rendere esigibile quanto ottenuto dalla contrattazione. E' su questo terreno che si misura la capacità di radicamento del sindacato.

FIRMATO IL PRIMO AGOSTO

Le novità nella ipotesi di contratto per il personale universitario

Rita Guariniello

Il 1° agosto 2008 è stato siglato il contratto università 2006/09, biennio economico 2006/07. È stata una trattativa lunga e complessa sia per la rigidità del Comitato di Settore che aveva emesso, con forte ritardo, un atto d'indirizzo dai contenuti inaccettabili, sia per le novità negative imposte dall'attuale Governo.

È stato redatto il testo unico dei contratti in vigore, si confermano tutte le norme dei precedenti Ccnl che non siano incompatibili, questa norma di salvaguardia è necessaria soprattutto per le due importanti sessioni rinviate a sequenza contrattuale: i lettori e cel e le Aziende Ospedaliere Universitarie ed Integrate.

Si prevedono aumenti a regime con decorrenza dall'1/1/2007 pari al 4,35% sullo stipendio base più lo 0,5% da distribuire sul salario accessorio, di cui lo 0,2% è stato impegnato sull'indennità mensile. Sono previste delle norme migliorative come quelle sui trasferimenti, sulla trasformazione del rapporto di lavoro a tempo determinato in tempo indeterminato; sono stati

ridotti a due anni le anzianità per partecipare alle progressioni economiche orizzontali che si svolgeranno ogni anno, la decorrenza è dal 1 gennaio dell'anno in cui si effettua.

Sulla malattia il contratto non cambia nulla rispetto alla normativa precedente, e può rappresentare quindi una norma di salvaguardia. La legge 133 è in vigore ed incide in maniera assolutamente negativa, attraverso la decurtazione del trattamento economico accessorio per i primi dieci giorni di malattia. Essa ha influenzato negativamente anche l'articolo sui permessi retribuiti per cui i tre giorni aggiuntivi di permesso sono conteggiati in ore.

La FLC Cgil ha fatto una dichiarazione a verbale contro l'opposizione dell'Aran e della Crui alla costituzione di un fondo in cui far confluire le risorse provenienti da finanziamenti esterni, il fondo avrebbe potuto incrementare le scarse risorse a disposizione della contrattazione integrativa.

L'ipotesi di contratto siglata è sottoposta alla consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori.



CONTRATTI RICERCA E AFAM

Le prospettive e gli impegni della FLC

Wolfgang Pirelli

La situazione dei rinnovi contrattuali 2006-2009 per il personale dei comparti Ricerca e Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) è in una fase pericolosa, di stallo, in un contesto non favorevole ai rapporti ed alle relazioni sindacali.

Per quanto riguarda la Ricerca, ai ritardi nell'emanazione dell'atto di indirizzo da parte degli Enti si sommano le difficoltà nei rapporti con Cisl e Uil al tavolo della trattativa aperta all'Aran.

La mancata presentazione di una piattaforma unitaria con la conseguente decisione della FLC Cgil di predisporre un proprio testo per il rinnovo contrattuale, fa emergere ora tutti i problemi ed i diversi punti di vista sul rinnovo del Contratto nazionale.

Queste difficoltà insieme ai problemi che sta attraversando l'Aran in seguito alle scelte del Governo sul ruolo della

contrattazione, sono le ragioni del mancato rinnovo contrattuale.

Come FLC Cgil siamo impegnati affinché in queste settimane si possa raggiungere un'intesa unitaria sui punti più significativi del nuovo contratto (precariato, sottoinquadramento, valorizzazione professionale di ricercatori e tecnici amministrativi, inserimento dell'Enea nel comparto) e consentire così di concludere rapidamente il confronto aperto con l'Aran.

Per quanto riguarda l'AFAM, siamo in attesa di una risposta da parte del Ministero circa gli impegni assunti a luglio di ulteriori risorse per il rinnovo del contratto.

È questa infatti la condizione per avviare la trattativa che richiede risorse aggiuntive finalizzate a sostenere i maggiori impegni professionali dei docenti e del personale tecnico amministrativo in attuazione della riforma.



LA CIRCOLARE BRUNETTA E LA SCUOLA

Le regole su malattia, certificazioni, assenze e riduzioni di stipendio

Anna Maria Santoro e Americo Campanari

È del 5 settembre 2008 la nuova circolare del Ministero della funzione pubblica sull'applicazione dell'art. 71 del DL n. 112, ora legge n. 133/2008. Questa circolare integra le precedenti istruzioni operative del mese di luglio, soprattutto per quel che riguarda i permessi previsti a favore del personale beneficiario dalla legge 104/92.

Emerge con chiarezza l'invasione di campo nella contrattazione collettiva e una forte dose di livore del Governo nei confronti dei pubblici dipendenti, oltre ad una scarsissima conoscenza dei nostri settori. Proprio questa evidenza ci fa affermare che la circolare in questione sarà fonte futura di innumerevoli contenziosi con l'amministrazione e rappresenterà un vero rompicapo per il lavoro delle segreterie.

Come FLC abbiamo già analizzato i vari provvedimenti legati a questo tema producendo due schede di lettura pubblicate sul sito nazionale FLC. A queste rimandiamo sia per un'informazione completa della materia che per le nostre valutazioni politiche e sindacali. La FLC Cgil si muoverà in tutte le sedi politiche, sindacali e giudiziarie per arrivare alla cancellazione di questi provvedimenti invasivi della contrattazione e lesive della dignità dei lavoratori pubblici.

Vediamo in particolare alcuni effetti dei provvedimenti.

La riduzione del salario accessorio. La ritenuta sul salario accessorio (liquidato con lo stipendio mensile) viene fatta ogni volta che ci si ammala, anche per un solo giorno, e per i primi 10 gg. quando le assenze per

malattia sono di durata superiore.

Non è rilevante il fatto che la malattia lunga sia giustificata da un unico certificato medico o da più certificati continuativi (proroghe) dello stesso evento: "malattia protratta". Rimangono in vigore tutte le disposizioni contrattuali compatibili con il nuovo regime normativo. Nel caso della scuola questo vuol dire che alla riduzione del trattamento economico già prevista dopo i 9 e dopo i 12 mesi di assenza per malattia nel triennio (art. 17 c. 8 del Ccnl/07) si aggiunge la nuova decurtazione.

Le nuove regole sulle certificazioni mediche. Per assenze superiori a 10 giorni e comunque dopo la seconda assenza (a partire dalla terza) anche di un giorno nell'arco dell'anno solare la certificazione deve essere fatta da operatore ASL (anche medico di famiglia) o convenzionato ASL.

Visite specialistiche, terapie e accertamenti diagnostici. Il DL n. 112 non ha modificato le modalità di imputazione di tali assenze, quindi, il dipendente, può chiedere di assentarsi per malattia o fruire a scelta delle altre possibilità previste dal Ccnl. Nel caso della scuola: permesso breve da recuperare, permesso retribuito (art. 15 Ccnl/07) o ferie. Il dipendente che si sottopone a visite specialistiche, cure o esami diagnostici se intende usufruire dei giorni di malattia si vedrà decurtato il salario e dovrà giustificare l'assenza secondo le nuove modalità. Di conseguenza nel caso in cui l'assenza venga a coincidere con il terzo o successivo evento nell'arco dell'anno solare o l'assenza si pro-

DIRIGENTI SCOLASTICI

Minacce del governo e rinnovo dei contratti

Armando Catalano

Nell'agostana legge 133/2008 si dice che gli 8 miliardi di "risparmio" nella scuola dovranno essere realizzati dai Dirigenti del Ministero e dai Dirigenti Scolastici come obiettivi in ordine ai quali saranno valutati. Una inutile e discriminatoria minaccia!

Inutile perché un funzionario dello Stato non può che attenersi alle leggi, discriminatoria perché tali "avvertimenti" in verità andrebbero fatti per tutti i Dirigenti dello Stato. E non in un testo di legge: ma è vano chiedere "modo e cultura" agli ex fascisti, razzisti-xenofobi ed affaristi che si sono impossessati temporaneamente dello Stato.

Pensiamo che i Dirigenti scolastici saranno dalla parte del diritto e svolgeranno il ruolo di "funzionari repubblicani", perché, esponenti della comunità scolastica, si atterranno alle prerogative che la Costituzione ha assegnato alla scuola stessa in termini di autonomia. Plaudiamo a quei Dirigenti scolastici che hanno aperto la scuola alle assemblee dei genitori che chiedono di capire cosa sta facendo il Ministro (ad

esempio sul maestro unico). Vivere la comunità sociale scolastica ed essere con i protagonisti della scuola (Docenti ata genitori studenti) è l'impegno "costituzionale e repubblicano" che chiediamo ai Dirigenti scolastici.

Ma non dimentichiamo i problemi di categoria. Ad esempio il Contratto: è insostenibile che a 32 mesi dalla scadenza il CCNL 2006-2009 non abbia nemmeno l'atto di indirizzo; come è insostenibile che ci si convochi all'ARAN a parlare farsescamente di secondo biennio economico quando non vi è la direttiva nemmeno per il primo.

Un esempio, l'equiparazione retributiva alle altre Dirigenze di Stato. Grazie alla nostra iniziativa il 29 luglio scorso l'attuale Governo ha accolto lo stesso ordine del giorno recepito già dal Governo Prodi.

Ora devono seguire atti concreti. A supporto di ciò abbiamo lanciato unitariamente un mese di assemblee territoriali, una manifestazione nazionale a Roma, uno sciopero il 31 ottobre 2008. Sono appuntamenti da non mancare.

tragga oltre il decimo giorno, se il dipendente si sottopone ad una prestazione specialistica presso una struttura privata dovrà produrre, unitamente all'attestazione rilasciata da quest'ultima, la relativa prescrizione rilasciata da una struttura pubblica o dal medico convenzionato con il S.S.N.

Visita fiscale e fasce orarie. Introdotto l'obbligo della visita fiscale anche per un solo giorno, ma l'amministrazione deve comunque valutare di volta in volta se richiedere la visita domiciliare tenendo presente le "esigenze funzionali ed organizzative" della scuola in quel momento ed i costi di questa operazione. Ad esempio in caso di malattia per visite specialistiche, cure o esami diagno-

stici l'accertamento fiscale non va disposto perché si configura come ingiustificato aggravio di spesa non trovandosi il lavoratore presso il proprio domicilio. Le fasce orarie di reperibilità passano dalle 4 ore giornaliere ad 11 (8-13; 14-20), festivi compresi.

Comunicazione dell'assenza per malattia. Su questo punto restano valide le norme del Ccnl all'art. 17 c. 10 e 11 (obbligo di comunicazione non oltre l'inizio dell'orario di servizio, tempestiva comunicazione per le vie brevi della prognosi ed invio entro 5 gg. della certificazione medica).

Ulteriori informazioni sul nostro sito www.flcgil.it

Personale Ata La gestione delle sequenze chiuse e quelle ancora da chiudere

Le sequenze nascono essenzialmente dal fatto che al momento della firma del Ccnl 2006 (29 novembre 2007) le parti non avevano potuto quantificare alcune voci economiche subordinate all'approvazione della legge finanziaria 2008. È il caso ad esempio delle economie per la valorizzazione dei docenti. Da qui il rinvio ad accordi successivi (sequenze).

La novità dell'estate riguarda invece la sequenza relativa alla valorizzazione del personale Ata (art. 62 del Ccnl) sottoscritta il 25 luglio scorso.

Le novità dopo la sequenza Ata:

- L'art. 7 si estende, aumentano i compensi annui.
- L'istituzione di una seconda posizione economica per amministrativi e tecnici.
- L'indennità del Dsga è onnicomprensiva, si modificano le regole per l'accesso al fondo.
- La nuova tabella dei titoli di studio per accedere ai profili Ata.

Si tratta di un buon accordo perché: aumentano le retribuzioni, si ridefiniscono i profili professionali di tutto il personale e i titoli di accesso, si riscrivono le indennità, vengono precisati i criteri dell'indennità e delle prestazioni aggiuntive del Dsga, semplifica e rende più chiari alcuni punti nevralgici del contratto di istituto vedi sostituzione Dsga, consente l'avvio delle procedure dei corsi concorsi: il passaggio dal profilo d'area A a B e da B a D bloccati da molti anni. Un risultato da consolidare e migliorare con il prossimo contratto collettivo. Intanto è partito mercoledì 10 settembre il confronto con il MIUR per mettere sul binario alcune parti della sequenza come ad esempio i corsi concorsi per i passaggi all'area superiore.

Nella sequenza non si sono concretizzati alcuni punti che invece facevano parte delle richieste sindacali, ma sui quali non si è trovato al tavolo della trattativa l'accordo con la controparte (Aran).

Da questi punti, come ad esempio la revisione dei profili professionali per renderli coerenti con l'innalzamento dei nuovi titoli di studio e i bisogni di accresciuta professionalità o il mancato aumento dell'indennità fissa al Dsga, partiremo per costruire le rivendicazioni in vista del prossimo rinnovo contrattuale.

Con la ripresa dell'anno scolastico si sono già svolti i primi due incontri tra sindacati scuola e Miur per mettere sul "binario operativo" la sequenza contrattuale. FLC ha indicato come priorità l'estensione dell'art. 7 e l'attivazione dei corsi concorsi per il passaggio ai profili superiori.

Il 2° biennio economico in pratica è già scaduto, ma sono molte le sequenze contrattuali ancora aperte. Infatti, restano da riesaminare le seguenti materie:

- art. 9 (aree a rischio),
- art. 29 (attività funzionali all'insegnamento)
- art. 30 (attività aggiuntive e ore eccedenti)
- progressiva equiparazione tra insegnanti a tempo indeterminato e a tempo determinato,
- estero
- educazione degli adulti
- disciplina docenti
- Tabella dei compensi per i presidenti e i commissari incaricati dell'esame di Stato

Anna Maria Santoro

LA CIRCOLARE BRUNETTA E L'UNIVERSITÀ

Le decurtazioni del salario accessorio in caso di malattia

Elio Rucci

L'articolo 71, comma 1, del Decreto Legge 112/2008, convertito in legge (n. 133/08) ha introdotto, tra l'altro, il taglio del trattamento accessorio per i primi 10 giorni di assenza per malattia e per permessi retribuiti.

La norma presenta parecchi aspetti di dubbia interpretazione che dovranno essere chiariti per evitare applicazioni diverse e più restrittive rispetto all'obiettivo della legge.

Il primo dubbio riguarda il calcolo dei 10 giorni di assenza per malattia o permesso retribuito.

Ci sono volute due circolari del Ministro Brunetta (n. 7 del 17 luglio 2008 e n. 8 del 5 settembre 2008) per tentare di dipanare i dubbi sollevati dalle diverse amministrazioni sulla portata delle norme e sulla loro applicazione. La sensazione che si ricava è che i dubbi siano rimasti e Brunetta abbia approfittato della poca chiarezza della norma originaria per affondare il coltello nella piaga e renderla più pesante con le circolari interpretative.

Con la seconda circolare, infatti, ancorché poco chiara e talvolta contraddittoria, il Ministro approfitta per chiarire che il conteggio dei 10 giorni riparte al verificarsi "di ogni evento". Cosicché se un lavoratore si assenta per malattia, poniamo per 8 giorni e dopo essere tornato al lavoro si riassenta per altri 10 giorni, ed ancora per altri 5 dopo un altro periodo di lavoro, avrà la decurtazione del salario accessorio per complessivi 23 giorni (8 al primo, 10 al secondo e 5 al terzo evento), e così di seguito.

La norma, nata per scoraggiare i "fannulloni" affetti da assenteismo, è diventata con i chiarimenti del Ministro, una norma utile per fare cassa sulle sventure dei lavoratori affetti da malattie vere.

Un altro dubbio, chiarito dalla Funzione Pubblica con la circolare 7/2008, riguarda i destinatari. La norma si applica a tutto il personale contrattualizzato e non contrattualizzato, quindi anche ai docenti. E, nelle Università, non sarà facile applicare

la norma al personale docente.

Altrettanto poco chiara è l'individuazione della linea di demarcazione tra "trattamento fondamentale" spettante anche durante la malattia e "trattamento accessorio" soggetto alla decurtazione.

Nel comparto Università si potrebbero verificare ulteriori interpretazioni peggiorative rispetto alla reale portata della norma per la diversa natura delle varie indennità: fisse e ricorrenti, alcune; con carattere di corrispettivo connesso alle responsabilità derivanti dall'incarico conferito, altre; legate a prestazioni particolari, se effettivamente rese (turni, reperibilità), altre ancora.

Per quanto riguarda la modalità di calcolo dell'importo della trattenuta giornaliera dovuta all'assenza, il conteggio non presenta particolari difficoltà: lo si ottiene dividendo gli importi annui per 360 (12x30).

Nelle Università, la diversità del salario accessorio tra sede e sede, non consente di calcolare un unico importo giornaliero della trattenuta, valido per ogni categoria e per ogni sede.

Tuttavia se si applicasse la norma in una logica di massimo rigore, i lavoratori subirebbero una trattenuta giornaliera che potrebbe variare tra 10,40-26,15 euro, per la categoria B; tra 11,61-27,36, per la C; tra 13,57-29,32, per la D; 17,29-56,99, per la categoria EP.

Un danno complessivo, per chi cumula i 10 giorni, oscillante tra euro 104 ed euro 569, a seconda della categoria di appartenenza e dell'entità delle competenze. E se l'interpretazione fosse realmente quella che computa i 10 giorni ad ogni evento, il danno sarebbe veramente enorme.

I lavoratori che hanno buona memoria ricorderanno che in campagna elettorale, il clan Berlusconi, ha sempre sbandierato che non avrebbe messo "le mani in tasca agli italiani"! È evidente che non è così! A meno che il Presidente e i suoi Ministri non ritengano che i pubblici dipendenti non siano italiani.



SECONDARIA SUPERIORE

Aumentano gli alunni respinti

Pino Patroncini

Gli effetti sanzionatori con cui il Ministro Gelmini fa propaganda con i suoi interventi sulla valutazione servono più a colpire l'opinione pubblica che a dare qualche risultato positivo. La riprova l'abbiamo avuta nella scuola secondaria superiore. Questo doveva essere l'anno dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni, in realtà è stato l'anno dell'innalzamento delle bocciature nella scuola secondaria superiore, in particolare al primo anno, proprio quello che attraverso l'obiettivo delle competenze avrebbe dovuto prevedere un nuovo approccio all'apprendimento degli alunni e alla loro valutazione. I dati parlano chiaro, quest'anno i respinti al primo anno salgono al 21,8% dal 18,7% dello scorso anno.

È l'effetto degli affrettati interventi sul recupero dei debiti scolastici ovvero, meno eufemisticamente, della restaurazione degli esami di riparazione, voluta dal precedente Ministro Fioroni e che il nuovo Ministro Gelmini si appresta a rendere irreversibile nella versione più tradizionale: per legge l'inizio dell'anno scolastico sarà riportato infatti al 10 di settembre.

Secondo i primi dati, su tutti i cinque anni delle superiori, i respinti passano dal 14,2% dello scorso anno al 16,2% proprio per la quota dei bocciati di settembre che vanifica anche il leggero calo dei respinti a giugno (-0,5%). E sappiamo quanto un aumento delle bocciature incida poi sui tassi di dispersione che nella nostra scuola non sono bassi.

Si tratta di un risultato che dovrebbe smorzare gli entusiasmi del nostro Ministro, che a giugno si era lasciata andare con troppa facilità alla lode dei benefici effetti delle "cure" sanzionatorie. Il Ministro infatti non teneva in considerazione che il minor numero dei "rimandati" (26,9%) rispetto ai "promossi con debito" dell'anno prima (36,9%) era anche dovuto alla limitatezza dei corsi di recupero attuabili con le risorse disponibili.

La situazione è ancora una volta molto grave negli istituti professionali: ogni 100 rimandati 7,6 sono stati respinti. Se si pensa che qui a giugno appena il 48% era stato promosso e che il numero dei respinti era già molto alto, possiamo ipotizzare che alla fine si sia abbondantemente superato il rapporto di un respinto ogni quattro studenti.

Insomma, questi dati devono far riflettere sull'insufficienza delle valutazioni sanzionatorie che tanto piacciono al nuovo Ministro.

Tanto più se si pensa che l'operazione estiva ha avuto effetti anche sul rapporto di lavoro dei docenti. Secondo alcune inchieste il 73% degli insegnanti dei tecnici e l'87% di quelli del professionale hanno dovuto modificare il proprio piano ferie, mentre per il 100% dei docenti dei licei ciò non sarebbe stato necessario. Una vera e propria divaricazione in categoria. Infatti la maggioranza dei licei hanno svolto le proprie verifiche a settembre, mentre tecnici e professionali sono stati per lo più impegnati entro la fine di agosto. In molti casi questi

ultimi hanno preferito attaccare le verifiche ai corsi svolti nel mese di luglio, scegliendo la via di un prolungamento dell'anno scolastico e di un rapporto stretto corsi/verifiche più consono al corpo studentesco tecnico-professionale. I licei invece sembrano avere optato per il modello più tradizionale da "esami di settembre".

La scelta del Ministro Gelmini, di spostare l'inizio dell'anno scolastico dà la possibilità di risolvere il problema delle ferie, ma, se non opportunamente calibrata, consolida il modello liceale, quasi dimenticando che è negli istituti tecnici e professionali, più che nei licei, che si concentra il problema delle insufficienze e del loro recupero.



DONNE E GOVERNO

Chi l'ha vista?



Joëlle Casa

- essere costretta da un datore di lavoro farabutto, a firmare una lettera di dimissioni in bianco, che diventino effettive in caso di gravidanza;

- pagare più tasse di un uomo che potrà fare straordinari detassati ma io no;

- rimanere precaria a vita dato che a casa, con gli anziani o con i figli, qualcuno ci deve stare in carenza di supporto alle famiglie, asili nidi o tempo pieno e addio carriera.

E se io donna volessi poi osare, volessi avere un bambino, non potrei più partorire senza dolore perché il servizio sanitario nazionale non mi passerebbe più l'anestesia epidurale (dovrei pagare dai 500 ai 1.500 euro).

In quanto al part-time ci ha pensato il ministro Brunetta: il part-time non è più un diritto soggettivo del dipendente e va rimesso alla valutazione discrezionale del datore di lavoro. Come dire che è meglio non fare figli oppure che è meglio stare a casa e rinunciare a lavorare. A questo punto mi viene naturale una domanda: "Ma se io donna sto a casa, questi figli saranno mantenuti con quali soldi? Con i 1.000 euro che prende mio marito e che ci bastano appena per pagare l'affitto di casa?".

Ti prego Signore perdonali, non sanno quello che fanno.

UTIM'ORA. UN EMENDAMENTO ALLA FINANZIARIA

Il governo risolve il problema dei precari: LICENZIANDOLI!

Francesco Sinopoli

Con un emendamento alla legge finanziaria in discussione alla Camera il Governo abroga le procedure di stabilizzazione dei precari. L'impatto delle nuove disposizioni è devastante. In tutta la pubblica amministrazione hanno già maturato il diritto alla stabilizzazione circa 58.000 persone, in virtù della finanziaria 2007, e se si considera anche quella del 2008, la somma arriva a 120.000. Si tratta di un atto gravissimo che mette una pietra tombale sul processo, appena avviato, di superamento del precariato. Quella della stabilizzazione, pur trattandosi di una soluzione incompleta, rappresentava

infatti un primo passo importante. Il blocco della stabilizzazione assieme alle nuove norme che limitano a tre anni la possibilità di lavorare con contratti flessibili avrà l'effetto di licenziare, di fatto, migliaia di persone. La reazione negli enti pubblici di ricerca non si è fatta aspettare anche in ragione del numero elevatissimo di precari sul totale dei lavoratori del comparto. Tutti i maggiori istituti di ricerca del paese sono stati occupati dai lavoratori che sono in assemblea permanente da lunedì. La protesta deve ora allargarsi a tutti i comparti della conoscenza. È arrivato il momento di dire basta!

Dio disse alla donna: "Moltiplicherò le tue sofferenze e le tue gravidanze, con doglie dovrai partorire figliuoli. Verso tuo marito ti spingerà la tua passione, ma egli vorrà dominare su te". Bibbia, Edizioni San Paolo, 1978.

A quell'epoca, il punto di vista etico, politico e sociale era pienamente maschilista, per cui era impensabile che l'autore potesse esprimere una concezione egualitaria. Non sarà un caso che nell'Antico e nel Nuovo Testamento non è citata neppure una volta la parola "uguaglianza". Ma oggi? Che sta succedendo?

Siamo alla disperata ricerca della Ministra sulle Pari Opportunità. Forse non si è accorta di quanto sta succedendo alle donne italiane in conseguenza delle leggi varate dal governo di cui fa parte.

Noi intanto costatiamo che in Italia, ancora una volta e tutto sommato, è sempre meglio nascere uomo che essere donna. Questi infatti i provvedimenti governativi:

- non poter più essere vaccinata gratuitamente a 12 anni contro il Papilloma Virus, il carcinoma del collo dell'utero che colpisce 3.500 donne italiane ogni anno e in Europa 33 mila;